

Anno XLIII n. 3 - Luglio-Settembre 2016

Fiamme d'ORO



Rivista ufficiale dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato

Tra le rovine di Amatrice



MATERIALE SOCIALE ANPS



Si ricorda a tutti i Soci che per il materiale sociale occorre rivolgersi esclusivamente alla Segreteria Nazionale tel. 06 70496450, in quanto nessuna azienda o società è stata autorizzata alla vendita.



Un terremoto che colpisce tutti

del Presidente Nazionale Claudio Savarese

Cari Associati, è con il cuore poco sereno che scrivo questo editoriale. La tristezza deriva dalla recente tragedia che ha colpito alcune località del Lazio e delle Marche, un devastante terremoto che ha provocato quasi 300 morti, altrettanti feriti e oltre 3.000 sfollati. In più, con l'approssimarsi dell'autunno, che in quelle zone è già freddo, e a ridosso del rigido inverno, probabilmente fra tre o quattro mesi avremo ancora persone nelle tende, nonostante i proclamati rapidi interventi. Già sappiamo che approntare casette prefabbricate in legno necessita di tempi lunghi, soprattutto per la sistemazione urbanistica delle aree individuate ad accoglierle. E il cuore mi si stringe a pensare a quelle tendopoli tra la neve. Spero di sbagliare, di essere solo un "cattivo profeta", ma ho una particolare emozione e animosità nel trattare l'argomento, perché in quei luoghi, e proprio ad Amatrice, ci passo almeno tre mesi e mezzo l'anno, da circa 70 anni! Conosco tutti i luoghi, tutte le montagne, tutte le frazioni e, soprattutto, molte persone e tanti amici, parecchi dei quali, purtroppo, non rivedrò più.

Per la circostanza desidero esternare, a nome di tutti i Soci, il più profondo e partecipato cordoglio per tutti i Colleghi che hanno perso la vita sotto le macerie delle loro case. Poliziotti in servizio e in quiescenza; Soci dell'ANPS e non; loro familiari e congiunti. Alcuni di questi erano amici da anni: ne cito uno per tutti, con il quale prendevo il caffè tutte le mattine: l'Appuntato C. (così era per me) Rocco Gagliardi, calabrese trapiantato ad Amatrice, responsabile del locale Centro Anziani e Socio della Sezione di Rieti. Sotto le macerie della sua abitazione sono morti, insieme a lui, la moglie, il genero

Tulli (poliziotto), le due nipotine e il cognato Sargeni (poliziotto anche lui): un'intera famiglia distrutta!

Lo conoscevo da quando era Guardia di P.S. in servizio alla Polizia Stradale del posto, e io ero un giovane Sottotenente: solo 50 anni fa!

Un grazie, dal profondo del cuore, a tutti coloro che si sono prodigati negli interventi di soccorso e assistenza: dalla Protezione Civile ai Vigili del Fuoco, dall'Esercito alle Forze dell'Ordine, in particolare ai colleghi della Polizia, fino alle Associazioni di Volontariato.

A tal proposito, devo esprimere un mio personale rammarico sul mancato utilizzo, almeno fino a ora, dei numerosi Volontari dell'ANPS da subito disponibili per ogni tipo di intervento; può darsi che ci sia stato qualche difetto nel coordinamento, ma noi, in ogni caso, siamo pronti e disponibili. La stessa disponibilità che ha dimostrato tutta l'Associazione, mostrando la nostra generosità nel contribuire a realizzare, attraverso donazioni volontarie, concreti aiuti di ogni genere, di cui ancora necessitano i paesi colpiti dal sisma.

Le vittime si onorano ricordandole, ma anche dando vita a eventi e manifestazioni che possano essere veicolo di ulteriori aiuti e assistenza ai sopravvissuti. Pure se con l'animo triste, dobbiamo guardare al futuro e prepararci, uniti, compatti e numerosi, al prossimo Raduno Nazionale che ci vedrà in Sicilia, a Catania, anche a ricordare un altro nostro indimenticabile collega: l'Ispettore Filippo Raciti, caduto sul campo del dovere e dell'onore! Un abbraccio a tutti.

ORGANI SOCIALI

PRESIDENTE NAZIONALE

Claudio SAVARESE
presidente@assopolizia.it

VICE PRESIDENTE VICARIO NAZIONALE

Giuseppe DONISI
donisigiuseppe@assopolizia.it

VICE PRESIDENTI NAZIONALI

Giuseppe CHIAPPARINO
chiapparinogiuseppe@assopolizia.it

Antonio GUERRIERI
guerrieriantonio@assopolizia.it

Giovanni ROSELLI
roselligiovanni@assopolizia.it

SEGRETARIO GENERALE

Michele PATERNOSTER
segretario@assopolizia.it

SEGRETARIO ECONOMO

Emilio VERRENGIA
verrengiaemilio@assopolizia.it

CONSIGLIERI NAZIONALI

Pasquale CARRILLO
carrilopasquale@assopolizia.it

Guido CHESSA
chessaguido@assopolizia.it

Marcello CHIRULLI
chirullimarcello@assopolizia.it

Camillo CORAZZARI
corazzaricamillo@assopolizia.it

Dante CORRADINI
corradinidante@assopolizia.it

Marcello DI TRIA
ditriamarcello@assopolizia.it

Donato FERSINI
fersinidonato@assopolizia.it

Sergio LISCI
liscisergio@assopolizia.it

Isabella MASSA
massaisabella@assopolizia.it

Pierpaolo MENINI
meninipierpaolo@assopolizia.it

Vincenzo SARDELLA
sardellavincenzo@assopolizia.it

Mauro VOLPINI
volpinimauro@assopolizia.it

PRESIDENTE COLLEGIO DEI SINDACI

Nunzio BOMBARA
bombaranunzio@assopolizia.it

SINDACI NAZIONALI

Sergio GOBBO
gobbosergio@assopolizia.it

Mario SAMPIETRO
sampietromario@assopolizia.it

PRESIDENTE COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Doriano FROLDI
froididoriano@assopolizia.it

PROBIVIRI NAZIONALI

Vincenzo CALDARESÌ
caldaresivincenzo@assopolizia.it

Carlo LOMBARDO
lombardocarolo@assopolizia.it

Francesco MAZZATOSTA
mazzatostafrancesco@assopolizia.it

Felice MOLITERNO
moliternofelice@assopolizia.it

UFFICI DI PRESIDENZA

WWW.ASSOPOLIZIA.IT

PRESIDENTE NAZIONALE

Dott. Claudio SAVARESE
Tel. 06 70496450
presidente@assopolizia.it

SEGRETARIO GENERALE

Isp. Capo Michele PATERNOSTER
Tel. 06 70496450
segretario@assopolizia.it

SISTEMA INFORMATIVO ASSOCIATI

Flavio FINILI
Roberto STAITI
Tel. 06 77278502
uia@assopolizia.it

ARCHIVIO GENERALE E UFFICIO POSTA

Giuseppe DE LUCA
Tel. 06 77278613

COMUNICAZIONE CON LE SEZIONI

Barbara ALESSANDRO
Angelo BRUSCO
Tel. 06 77278214

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

Costantino MURRU
Tel. 06 77278619
amministrazione@assopolizia.it

RAPPRESENTANTE PRESSO ASSOARMA

Francesco Paolo BRUNI
Tel. 335 1537888

CONVENZIONI NAZIONALI

Angelo Brusco
Tel. 327 2858851
relazioniesterne@assopolizia.it

RIVISTA FIAMME D'ORO E SITO WEB

Alessandro MELE
06 70496450 - 328 3192966
fiammedoro@assopolizia.it
Da utilizzare solo per le comunicazioni,
le notizie e gli articoli riguardanti la rivista
e il sito.

Fax 06 77278204
Orario di ufficio 9,00/12,00 - 15,00/18,00
dal lunedì al venerdì

CONTRIBUTI

Tutti coloro che volessero versare somme di denaro per sostenere le attività sociali e assistenziali dell'Associazione, possono farlo tramite i seguenti canali:

Bonifico bancario IBAN IT61F0100503371000000001305 intestato a: Associazione Nazionale della Polizia di Stato

Bollettino postale sul ccp. n. 70860788 intestato a: Associazione Nazionale della Polizia di Stato

08 | Lettere

10 | Troppa violenza
o troppo razzismo?



15 | Quel risveglio
di morte e distruzione



Polizia e ANPS
piangono le loro
vittime del terremoto

I cani da soccorso
pubblico e ricerca

Il killer silenzioso

29 | Da cacciatore...
a preda

32 | Danno a casalinga,
figli e marito risarciti

35 | Le Paralimpiadi



38 | ...questo non è amore

45 | Le regioni ANPS:
il Piemonte



49 | Vita delle sezioni

60 | Come eravamo

62 | Storie

64 | Libri

66 | Vignetta

Fiamme di RO

ORGANO D'INFORMAZIONE
TRIMESTRALE DELL'ANPS
www.assopolizia.it

ANNO XLIII n. 3 - 2016

Direttore Responsabile
Claudio Savarese

Redazione
Alessandro Mele
Pasquale Carrillo
Guido Chessa
Marcello Chirulli
Donato Fersini

Segreteria di redazione
Michele Paternoster

Direzione, Amministrazione
e Redazione
Via Statilia, 30 - 00185 Roma
Tel. 06 70496450
Fax 06 77278204
fiammedoro@assopolizia.it

Registrazione del Trib. di Roma
n. 15906 del 19/5/1975
Iscrizione al ROC n. 10436

Progetto grafico e impaginazione
Editoriale Idea Srl
Via A. Gandiglio, 81
00151 Roma
Tel. 06 65797535
Fax 06 65741338
www.editorialeidea.it
info@editorialeidea.it

Stampa
Arti Grafiche Agostini Srl
Strada Selciatella snc
03012 Anagni (FR)

Stampata nel mese
di settembre 2016

Foto e articoli anche se non
pubblicati non si restituiscono.
Ogni collaborazione è volontaria e gratuita.

RICHIEDI IL NUOVO CALENDARIO STORICO DELL'ANPS 2017



Utilizza il coupon allegato per ordinare i **calendari storici 2017 dell'ANPS**, dedicati alle Specialità della Polizia di Stato. L'appuntamento per il nuovo anno è con la Squadra Mobile della Polizia. Il pacchetto a te riservato contiene un calendario da parete, uno da tavolo e un planning settimanale da tavolo. **L'importo da corrispondere è di soli € 20 per le spese di spedizione e imballaggio.** L'offerta è riservata ai soli Soci e a tutti i lettori della nostra rivista.

COUPON

Da ritagliare e inviare a:
Associazione Nazionale della Polizia di Stato
Via Statilia, 30 - 00185 - Roma
Allegare fotocopia della ricevuta di pagamento
a mezzo bonifico bancario o conto corrente postale

IBAN IT61F0100503371000000001305

Intestato a: Associazione Nazionale Polizia di Stato

BOLLETTINO POSTALE

Conto corrente n. 70860788

Intestato a: Associazione Nazionale Polizia di Stato

COUPON D'ORDINE

Pacchetto gratuito composto da: un calendario da muro,
uno da tavolo e un planning settimanale da tavolo.
(contributo spese di spedizione e imballaggio: € 20,00 cad.)



Nome Cognome

Indirizzo

Recapito telefonico Numero di pacchetti

CALENDARIO STORICO

2017



La Squadra Mobile



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA POLIZIA DI STATO

AVVISO IMPORTANTE

**A tutti gli Associati,
agli investitori pubblicitari e ai lettori**

Ultimamente si sono verificati i soliti incresciosi episodi di sciacallaggio commerciale, in quanto fantomatiche società non autorizzate hanno contattato aziende e soci per vendere abbonamenti alla rivista.

Vi informiamo che non abbiamo delegato alcuna società per la vendita degli abbonamenti, in quanto Fiamme d'Oro viene inviata gratuitamente ai Soci ANPS.

Qualora veniste contattati, vi chiediamo di prendere nota di tutti quegli elementi utili all'identificazione di tali società, in particolare: numeri di telefono, nomi, estremi dei conti per il pagamento, ecc., e di segnalarceli prontamente al fine di consentirci la tutela dei nostri interessi.

L'editore

Per quesiti, chiarimenti o commenti sugli articoli pubblicati sulla nostra rivista, potete scrivere ai seguenti indirizzi: Redazione Fiamme d'Oro, Via Statilia 30, 00185 Roma - mail: fiammedoro@assopolizia.it

La dovuta chiarezza

Spettabile Redazione, ho avuto l'onore di prestare servizio nella Polizia di Stato da giovane per circa 6 anni; attualmente ho una piccola armeria in provincia di Treviso. Scrivo per complimentarmi con il vostro collaboratore Alessandro Caponeri, autore degli articoli riguardanti le normative in materia di armi.

Per professione leggo forum, riviste specializzate e news delle varie associazioni che commentano o cercano di spiegare le spesso intricate determinazioni fatte dai nostri legislatori.

Trovo che quanto pubblicato sulla rivista Fiamme d'Oro sia fatto in modo semplice ed estremamente comprensibile a tutti e, soprattutto, senza i commenti o le considerazioni di una parte o dell'altra che tendono spesso a confondere le idee su quella che è l'essenza e la reale applicazione di una circolare o di una legge. Ringrazio quindi per quanto ho l'opportunità di leggere e mi complimento nuovamente per questa capacità di essere chiari. Quanto leggo lo tengo come linea guida sulle spiegazioni e informazioni che a mia volta mi chiedono i clienti.

Trovo che l'attuale sistema manchi di un coordinamento e di referenti per la gestione, soprattutto tra Questure e Stazioni dei Carabinieri e con gli stessi esercizi commerciali; purtroppo ogni Questura o Stazione applica in modo diverso, e a volte anche non corretto, le disposizioni.

Ringraziando per l'attenzione, porgo i più cordiali saluti.

Massimo Scafa



Un grazie di cuore

Cari volontari dell'ANPS di Varese, sono Lorena, mamma di Edoardo, un bambino raro, come la malattia genetica che lo colpisce, e così incredibilmente speciale, per la felicità e l'amore che ogni giorno regala a me e a tutta la nostra famiglia. Un po' di tempo fa vi avevo scritto per invitarvi a scendere in piazza, insieme a me e a tanti volontari per partecipare alla campagna primaverile della Fondazione Telethon. Adesso, con questa lettera, vorrei ringraziarvi di cuore: grazie per la vostra disponibilità, grazie per aver dedicato il vostro impegno a raccogliere nuovi fondi per sostenere la ricerca sulle malattie genetiche rare.

Il tempo che avete donato per diffondere la missione Telethon, lo avete donato a noi mamme di bambini speciali, ai nostri figli e a tutte le persone che, come noi, hanno fiducia nella ricerca e sperano in un futuro migliore.

Grazie di cuore, con stima e affetto.

Lorena



Troppa violenza o troppo razzismo?

Le rivolte di Dallas mostrano la drammatica situazione in America, tra persone decedute nelle sparatorie con la Polizia e neri in cerca di vendetta

di Sergio Cirelli, Presidente ANPS New York

Durante la manifestazione di protesta del 17 luglio 2016 a Dallas, organizzata dal gruppo radicale nero “Black Lives Matter” (La vita dei neri ha importanza), Micah Xavier Johnson, un ex militare nero di 25 anni, ha ucciso cinque poliziotti bianchi e ne ha feriti altri nove. Il giovane aveva espresso più volte il desiderio di uccidere quanti più agenti bianchi possibile, sostenendo di voler vendicare alcuni neri morti recentemente in diverse città, mentre lottavano per non essere arrestati. Johnson aveva espresso su Facebook simpatia per gruppi estremisti quali “Nation of Islam”, “Black Panthers” e il suddetto “Black Lives Matter”, tutte associazioni che istigano alla lotta politica e sociale con ogni mezzo, compresa la violenza. La strage di Dallas rien-



tra nel clima di grande scontento e agitazione che pervade da tempo la comunità nera negli Stati Uniti, a causa di una presunta volontà omicida della Polizia per eliminare i neri senza alcun motivo. Alcuni casi in cui le forze dell'ordine hanno legittimamente ucciso dei sospettati, che avevano iniziato una colluttazione per evitare di essere arrestati, sono stati manipolati contro la realtà dei fatti, trasformandoli in esempi per dimostrare come la Polizia sia as-

setata di sangue di persone di colore. Emblematici sono i casi di Ferguson, in Missouri, e di Baltimore, nel Maryland, dove alla fine si è visto che la polizia non aveva assolutamente fatto nulla di illegale. Ma anche questi due casi continuano a essere menzionati disonestamente da leader e gruppi neri, come conferma della brutalità assassina della polizia. I media hanno gran parte della responsabilità di questa campagna di odio contro la Polizia, visto che sono

“

Emblematici sono i casi di Ferguson, in Missouri, e di Baltimora, nel Maryland, dove alla fine si è visto che la polizia non aveva assolutamente fatto nulla di illegale

troppo spesso più interessati a tener vivo uno scandalo inesistente piuttosto che presentare i fatti, probabilmente perché la maggior parte dei giornalisti statunitensi sono democratici, e questo discorso contro la polizia fa il gioco del loro partito. I Democratici hanno considerato il massacro di Dallas come una reazione al razzismo che, secondo loro, sarebbe ancora molto diffuso in America.

RAZZISMO E POLITICA

Pur condannando quanto successo, la loro attenzione si è incentrata sulla necessità di rendere più difficile l'acquisto di armi (un diritto garantito dalla Costituzione), creando al tempo stesso dei corsi obbligatori di sensibilizzazione per tutti i poliziotti del Paese (circa 600.000), per insegnar loro come comportarsi con gli afro-americani. I Repubblicani hanno invece osservato che questo terribile evento è il risultato della demagogia di sinistra, che istiga costantemente i neri, definendoli vittime del razzismo bianco e affermando che è questa la causa di tutti i loro problemi, dimenticando però che la comunità nera ha un tasso di criminalità molto più elevato rispetto ai bianchi, oltre a grossi problemi socio-economici che decenni di



assistenza pubblica non sono stati in grado di risolvere. È indubbiamente vero che i neri sono stati in passato vittime del razzismo, ma la realtà è che, negli anni '60, la maggior parte dei Democratici votò contro la legge che prevedeva pieni diritti civili per i neri (tra questi, il padre di Al Gore, il vicepresidente di Bill Clinton). Fu Abraham Lincoln, un repubblicano, che ratificò la fine della schiavitù, mentre i democratici del sud erano contrari all'abolizionismo, perché voleva-

no mano d'opera gratuita per le loro piantagioni.

DIRITTO DI PROTESTA E ISTIGAZIONE

Subito dopo la strage di Dallas, la sezione locale di Black Lives Matter ha detto di non provare assolutamente niente per la morte dei cinque poliziotti, affermando che questi omicidi sono pienamente giustificati, vista la strage continua dei neri ad opera della polizia in America.



Il 31 dicembre 2014, un folto gruppo di questi estremisti ha marciato per le strade di New York, gridando “Che cosa vogliamo? Poliziotti morti. Quando li vogliamo? Adesso”. Il 29 agosto 2015, sfilando a St. Paul in Minnesota, il loro slogan era “Maiali nella coperta, frigeteli come la pancetta”, dove “maiali nella coperta” unisce il soprannome per la polizia usato da molti neri (“maiali”) a quello che è il nome di un salentino chiamato appunto “pig in the blanket” (“maiale nella coperta”, ossia un pezzo di wurstel avvolto nella pasta sfoglia). Che il Presidente Barak Obama sia stato eletto grazie ai bianchi, che questi ultimi siano da diversi anni sottoposti a un razzismo all’inverso, grazie a “quote preferenziali” sanzionate dalla legge che favoriscono i neri per l’assistenza pubblica, l’ammissione nelle università, l’assegnazione di case popolari e di lavori statali e federa-

li, tutto questo non sembra avere molta importanza per la comunità nera. Obama, cresciuto a Chicago, non parla quasi mai della sua città, una tra le più violente e pericolose d’America, dove nei primi sei mesi di quest’anno ci sono state più di duemila sparatorie, quasi tutte di neri contro neri, le vittime principali della criminalità nera.

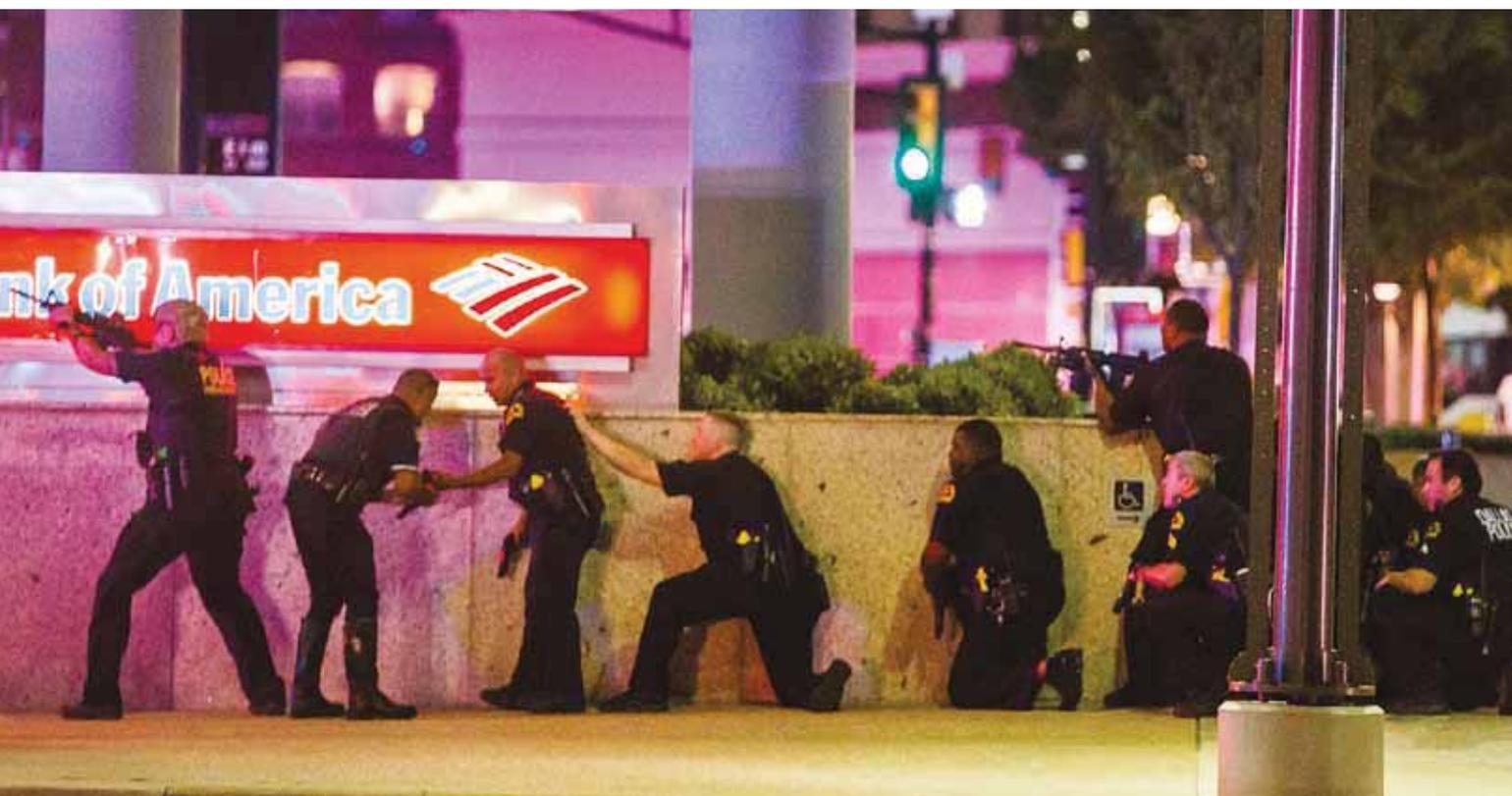
I NERI VITTIME DEI NERI

Negli otto anni della presidenza Obama, a Chicago sono state uccise 3.470 persone, quasi tutte nere e vittime di neri.

Black Lives Matter e altre organizzazioni democratiche guidate da leader neri, quali Al Sharpton e Jessie Jackson, non vogliono né parlare né sentire parlare della criminalità nera contro i neri, sostenendo che è un discorso razzista. È chiaro, quindi, che per i neri la correttezza politica dei discorsi è più importante delle migliaia di

neri che muoiono per mano di altri neri in città come Chicago, Detroit e Baltimora, da decenni bastioni di progressismo democratico che ha portato lo sfascio urbano più completo dove ha messo radici.

L’odio nei confronti della polizia che caratterizza gran parte della comunità nera non appare giustificato dalle statistiche. Nonostante i neri commettano in proporzione il triplo dei reati rispetto ai bianchi, il 50% dei criminali feriti in America dalla polizia sono bianchi, mentre solo il 27% sono neri. Oltretutto, città come New York, in cui gli omicidi sono passati da 2.400 con la giunta democratica di David Dinkins (1990-1993) a 350 con la giunta repubblicana di Rudy Giuliani (1994-2002), mostrano che la demagogia dei democratici è particolarmente nociva per i neri, dato che sono loro le vittime principali della violenza nera.



La violenza, ecco il problema d'America

Poliziotti, cittadini neri e bianchi vittime della stessa causa

di **Alessandro Mele**

Alto tasso di omicidi, presenza massiccia di armi, regole d'ingaggio semplificate, scarsa prevenzione insieme a scarso addestramento, e tanta demagogia, soprattutto quando si parla di razzismo. Sono queste le cause che si celano dietro le sparatorie della Polizia e i neri colpiti dai loro proiettili. Se è vero che il problema razziale non sia mai stato estirpato negli Stati Uniti, non si può pensare che ogni nero che vie-

ne ucciso da un poliziotto bianco (e che durante il processo sarà difeso da un giudice bianco anche lui) sia vittima del razzismo. Esistono evidenti problemi legati all'azione dei poliziotti americani; ma il razzismo non è certo la causa che fa premere il grilletto di un'arma di servizio.

I DATI DELLE SPARATORIE

Il Washington Post, uno dei più autorevoli quotidiani statuniten-

si, ha creato un database con l'elenco delle vittime decedute in una sparatoria con la polizia. Nel 2016, da gennaio alla metà di settembre, il numero è arrivato a 697 persone. I dati del 2015 danno un quadro molto preciso della situazione: le vittime sono state 990, quasi tutti uomini (948).

La maggior parte aveva un'età compresa tra i 18 e i 44 anni. 730 vittime sono decedute durante un attacco in corso, 236 per altri livel-

li di minaccia (mentre impugnavano oggetti simili a un'arma). 250 mostravano segni di disturbi mentali. I dati che fanno riflettere maggiormente sono quelli riguardanti l'elemento razziale: i bianchi deceduti sono 494, i neri 258, 172 gli ispanici. È evidente che la tesi del razzismo non basta a giustificare il problema.

LE ARMI E LE REGOLE D'INGAGGIO PER LA POLIZIA

Il possesso di armi negli Stati Uniti è garantito dalla Costituzione. Si possono acquistare praticamente

dappertutto: nei negozi specializzati e in alcuni centri commerciali; nelle fiera dedicate o da privati cittadini. Le restrizioni sono davvero poche e i controlli non sono mai troppo ferrati. Vista la diffusione delle armi, è facile intuire che ogni potenziale criminale americano ha un'arma. Nel 2013, quasi 50mila poliziotti sono stati assaliti mentre erano in servizio; in molti casi sono stati feriti.

Secondo alcuni studi, anche il poliziotto più esperto, davanti a un criminale armato che decide di sparare, può fare ben poco per fer-

mare la sua azione. È chiaro che, in una reale situazione di pericolo, il poliziotto americano spara per primo. Le regole d'ingaggio per la polizia americana sono molto diverse da quelle usate nel nostro Paese.

La Legge dice che i poliziotti possono far fuoco "per proteggere la loro vita e quella di un altro innocente" o per "prevenire la fuga del sospettato", solo se la sua fuga mette in pericolo la vita di altri. Quindi è possibile sparare quando esistono minacce "oggettivamente ragionevoli". Chiaramente, la percezione della minaccia è sempre soggettiva. Facciamo un esempio: un poliziotto intima a un uomo armato di gettare l'arma; dopo il secondo richiamo, l'uomo alza l'arma, probabilmente per rivolgerla contro il poliziotto. Davanti a una minaccia credibile, il poliziotto spara per primo. E visto che le sparatorie avvengono in tempi molto rapidi, è difficile per un giudice stabilire se la minaccia era reale o solo credibile.



LE CITTÀ PIÙ VIOLENTE D'AMERICA

Secondo i dati di un gruppo di studio messicano, che studia l'incidenza del crimine sulla società, tra le 50 città più violente al mondo ci sono anche tre città americane. New Orleans è al 32esimo della classifica, con 41,44 omicidi per 100mila abitanti; Detroit è al 28esimo posto con 43,89 omicidi. Baltimora è in 19esima posizione: 54,98 omicidi per 100mila abitanti.

E nel nostro Paese cosa accade? Il report sulla sicurezza del Viminale evidenzia una differenza abnorme: nel 2015, in Italia ci sono stati 449 omicidi (28 attribuiti alla criminalità organizzata).

Meno di un omicidio ogni 100mila abitanti.



Quel risveglio di morte e distruzione



Forze dell'ordine e soccorritori subito in campo per salvare quante più vite possibile

Fonte: poliziadistato.it

Ore 3,36: piccoli centri, borghi e case isolate nella zona di confine tra Lazio e Marche crollano sotto la forza di un terremoto di magnitudo 6. La Polizia di Stato si è mobilitata subito con le pattuglie del pronto intervento delle volanti e della Polizia stradale che hanno organizzato i primissimi soccorsi e il controllo

della viabilità stradale, cruciale in questi primi momenti, per facilitare l'arrivo della Protezione civile. Subito sono stati messi in stato di allarme gli uomini dei Reparti mobili di Roma e di Senigallia, specializzati nelle attività di soccorso. Anche i Reparti volo della Polizia, con i piloti giunti da Pratica di Mare e Pescara, sono subito

interventuti per sorvolare le zone del sisma, fornire indicazioni sulla viabilità e indirizzare le colonne di soccorso sulle strade rimaste praticabili. Gli agenti delle Questure e degli uffici territoriali della zona colpita, sono stati tutti mobilitati per le operazioni di sicurezza legate alla prevenzione di eventuali atti di sciacallaggio.



Anche i medici della Polizia sono intervenuti nella tragedia, fornendo la loro collaborazione ai colleghi degli ospedali e dei pronto soccorso dei paesi colpiti.

**UNA GIORNATA
CON I SOCCORRITORI
DELLA POLIZIA**

I primi segni della distruzione che il terremoto ha portato al confine tra Marche e Lazio si sono vi-

sti lungo la via Salaria, nel tratto che risale la valle del Velino, in direzione di Amatrice.

A cinquanta chilometri dal centro reatino una lunga fila di macchine in fuga era letteralmente ricoperta da uno strato di polvere rosa. Proseguendo verso il centro colpito, in un bar, incontriamo un superstite che con gli occhi sbarrati dalla paura e cerchiati dal sonno racconta al barista che è rimasto

“

Nei primi momenti siamo stati gli unici a scavare con le mani e a tirare fuori qualche superstite, noi, insieme ai colleghi della Finanza e della Forestale.

**MAURO, ASSISTENTE
CAPO DELLA POLIZIA
STRADALE DI RIETI**



chiuso in camera da letto per ore: la violenza che ha fatto tremare la terra ha scardinato le porte di un armadio a muro e ha riversato gli scaffali sulla porta della camera da letto impedendo all'uomo di uscire, scappare, per diverse ore. Ora finalmente libero fugge a Roma da un cugino che lo ospiterà per un pò. Arrivati allo svincolo per Amatrice, una lunga fila di mezzi speciali con cucine, fotoe-



lettriche, ruspe, ponteggi e tanto altro attende il via libera della Polizia stradale che da subito sta cercando di regolamentare l'accesso dei soccorsi in paese.

“Siamo stati tra i primi ad arrivare qui” racconta Mauro, un Assistente capo della Polizia stradale di Rieti. “Nei primi momenti siamo stati gli unici a scavare con le mani e a tirare fuori qualche superstite, noi, insieme ai colleghi

della Finanza e della Forestale. In breve tempo sono arrivati i primi soccorsi dei Vigili del Fuoco e abbiamo capito che, se non ci fossimo messi a fare il nostro lavoro, in poche ore i soccorsi sarebbero rimasti bloccati fuori dal paese in un unico grande ingorgo. Con il nostro dirigente abbiamo stabilito quali vie di accesso presidiare e quali veicoli far entrare ad Amatrice per rendere i soccorsi i più ra-

pidi ed efficienti possibili”.

“Non è stato semplice – dice Luca Iobbi responsabile della Sezione, anche lui sul posto dalle 4 del mattino – curiosi, giornalisti, parenti preoccupati, sono un ostacolo alla circolazione dei mezzi di soccorso; permettere un flusso costante su queste strade è un grande impegno. Ci hanno dato un grande aiuto le pattuglie arrivate da Roma e da Viterbo”.



UN UNICO GIGANTESCO CAOTICO CANTIERE

Con lui entriamo in paese. Ad accogliere i soccorsi una donna sulla cinquantina scossa dal dolore e dalla paura che, ad alta voce, gli occhi nel vuoto, rivolta più al destino che agli uomini esclama: “Questo non ce lo doveva fare, noi di Amatrice siamo gente buona. Agosto era un mese in cui tutti lavoravano con i turisti. E invece no. Non verrà più nessuno”. Giuliano è un Assistente capo delle volan-

ti di Rieti e lo incrociamo in pieno centro, sotto il campanile di Corso Umberto, il cui orologio è fermo all’ora del sisma. Anche lui, insieme alle tante uniformi presenti sul luogo del disastro, è stanco, sporco e salta da un detrito all’altro. Ora per aprire la porta di una casa, ora per allontanare troupe televisive e free lance in cerca di notizie. “È pericoloso – ripete come un mantra – non c’è nessuna sicurezza, andate via andate via”. Dentro il paese si ha l’impressione di essere all’inter-

no di un unico gigantesco caotico cantiere in cui il Vigile del Fuoco corre con un attrezzo in mano vicino a un Carabiniere che sfiancato si riposa con una bottiglietta d’acqua in mano; un gruppo di militari, armati di piccone, sfila vicino a dei volontari che circondano una ruspa in movimento in attesa di intervenire con le mani. Un formicaio in cui ognuno sembra sapere quello che deve fare e invece, come dice Giuliano “Semplicemente fa quello che può: scava”.

In lontananza intravediamo un ragazzo del Reparto mobile in cima a un cumulo di macerie; la sua uniforme è ormai bianca come il casco e la visiera; eppure sta lì, fianco a fianco con finanzieri, forestali e vigili del fuoco a scavare per tirare fuori l'ennesimo corpo di un uomo senza vita appena intravisto tra i calcinacci.

Ci colpisce la presenza dei numerosi cani della protezione civile addestrati per la ricerca di persone. Chiediamo delle unità cinofile della Polizia e ci dicono che sono dovuti andar via: i cani avevano fatto un gran lavoro individuando diversi corpi sotto le macerie, ma erano esausti e i loro conduttori li hanno dovuti allontanare per farli riposare.

IL LAVORO DELLA SCIENTIFICA

Poco più in là, defilati, due agenti della Polizia scientifica; davanti a un cortile, in modo discreto, allontanano i curiosi che sbirciano dentro. Appoggiati sul prato, coperti con lenzuola, ci sono i corpi di oltre venti persone.

Gli agenti hanno finito il lavoro d'identificazione dei cadaveri e aspettano che le salme vengano trasportate al centro sportivo, dove è stato allestito uno spazio per la raccolta delle vittime.

La sera che sta arrivando non fermerà la ricerca dei dispersi; le lampade fotoelettriche daranno luce al "formicaio"; le braccia dei soccorritori gli daranno la forza.

Lungo la Salaria intanto, sulla strada del ritorno, si incrociano centinaia di lucciole blu, lampeggianti dei mezzi di soccorso che continuano da tutto il Paese ad arrivare per portare aiuto, conforto e speranza.

Tutte cose delle quali i nostri fratelli colpiti dal terremoto avranno certamente bisogno.



Polizia e ANPS piangono le loro vittime del terremoto

Franco Gabrielli: “Mi auguro che questo sia veramente l’anno zero del Paese”

di Michele Paternoster, Segretario Nazionale ANPS

Anche la Polizia di Stato e la sua Associazione Nazionale piangono in questo triste e maledetto terremoto che ha strappato la vita a centinaia di persone. Nella notte del 24 agosto hanno perso la vita l'Assistente capo della Polizia di Stato Ezio Tulli, 42 anni, in servizio presso il distaccamento della Stradale di Aprilia e originario di Nettuno, insieme ai figli Leonardo e Ludovica, di 14 e 9 anni. Erano in vacanza a casa dei suoceri Maria Teresa Palaferri e Rocco Gagliardi, deceduti anche loro. Si è salvata Giovanna Gagliardi, la moglie di Tulli, 47 anni, poliziotta anche lei in servizio presso il Commissariato di Cisterna di Latina. Si era-

no conosciuti in Questura a Reggio Emilia, lei di Amatrice e lui di Nettuno, poi si sono trasferiti vicino Roma. Erano in vacanza in quei luoghi tanto amati e familiari, poi il terremoto ha cancellato tutto in pochi minuti.

Anche Rocco Gagliardi era un poliziotto, 81 anni, in pensione per limiti di età e iscritto all'ANPS dal 1987. Era molto legato alla sua Associazione e alla Polizia di Stato; quasi tutti i giorni passava dal Distaccamento di Polizia Stradale di Amatrice, dove era in servizio fino al pensionamento, per salutare i colleghi e tutte le persone che conosceva.

Hanno perso la vita anche Adriano Sargeni, 84 anni, la moglie Ar-

temia, la figlia Gabriella e il genero Mauro Marincioni, finanziere. Gabriella e Mauro vivevano a Camerata; erano in vacanza ad Amatrice, come spesso facevano, insieme alle figlie di 11 e 13 anni. Le due bambine sono vive, estratte dalle macerie dopo 13 ore di ricerche. Anche Adriano era un po-



liziotto; prima del pensionamento per limiti di età, era in servizio presso il Distaccamento di Polizia Stradale di Rieti. Era un socio ANPS di Rieti, così come il figlio Fabio, poliziotto in servizio presso la Questura di Rieti. Padri e figli che condividono interessi, passioni e percorsi di vita comuni. Poi il destino, beffardo, li unisce in un dolore infinito per chi rimane.

GABRIELLI VICINO AI SOCCORRITORI

C'era anche il Capo della Polizia Franco Gabrielli ai funerali di Ezio Tulli, a Nettuno, il 27 agosto. Gabrielli ha abbracciato Giovanna Gagliardi, così come hanno fatto il Dirigente del Compartimento della Polizia Stradale del Lazio, Michele La Fortezza, il Questore di Latina Giuseppe De Matteis e il

Primo dirigente del Commissariato di Anzio e Nettuno, Antongiulio Cassandra. Tanti erano anche i poliziotti della zona che hanno voluto manifestare solidarietà alla collega.

Il Capo della Polizia Gabrielli si è recato ad Amatrice, per manifestare la sua vicinanza ai colleghi della Protezione Civile e agli uomini e alle donne della Polizia.

Visita anche alla Dicomac (Direzione di Comando e Controllo), il centro di coordinamento nazionale delle componenti e strutture operative di protezione civile attivato sul territorio; qui è stato accolto dal Capo Dipartimento Fabrizio Curcio, vice di Gabrielli quando era alla guida della Protezione Civile. Rispondendo ai cronisti sulle possibili responsabilità di alcuni crolli, il Capo della Poli-

zia ha detto che “Questo è il tempo di aspettare e tirare fuori dalle macerie le ultime vittime, poi affronteremo le altre questioni, sperando che non si ripeta la solita e stanca litania di quello che si doveva fare e non è stato fatto”. Gabrielli ha ricordato che, durante gli anni passati alla Protezione Civile, ha ascoltato tante promesse, aspettative, ipotesi di soluzioni mai ‘quagliate’. “Mi auguro – ha aggiunto – che questo sia veramente l’anno zero del Paese. Perché la responsabilità è del Paese: delle istituzioni, dei cittadini e anche dell’informazione. Quest’ennesima tragedia, deve essere occasione per definire una volta per tutte un modello che non è quello dell’emergenza, che funziona e bene, ma quello che prevede la capacità di dare risposte adeguate dopo l’emergenza”.



A sinistra, le rovine alle spalle dell'Albergo Roma.

Nella pagina a fianco, i funerali dell'Assistente capo Tulli.



I cani da soccorso pubblico e ricerca

Un ruolo indispensabile per ritrovare in vita persone sepolte dalle macerie

di Giovanni Massaro

Labrador, pastori tedeschi, belgi, e border collie. Cani che fiutano le tracce tra le macerie e indirizzano i soccorritori nel luogo esatto in cui scavare. Sono i cani dei centri cinofili del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Nuclei di Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Guardia di Finanza, Polizia di Stato e Carabinieri. Il lavoro delle unità cinofile è particolarmente importante nelle prime fasi per trovare persone o ca-

daveri; dopo tre giorni, infatti, il fiuto dei cani diventa meno affidabile e le tracce subiscono alterazioni, a causa della decomposizione.

I cani da soccorso pubblico e ricerca, devono avere un rapporto di assoluta fiducia con il conduttore. Sono addestrati a individuare in aria l'odore umano, isolandolo dalle altre particelle presenti nel luogo dove si effettua la ricerca (tecnica del "cono d'odore"). Possono fiutare una persona fino a cinque metri sotto il terreno.

Devono essere in grado di camminare da soli e a lungo su terreni spesso impervi, tra le macerie oppure nei boschi, senza farsi distrarre da odori di cibo o altri animali. Ciò che spinge questi eccezionali cani nella ricerca è il bisogno di soddisfare e ricambiare le attenzioni del conduttore.

Prima di riuscire a ritrovare persone sotto le macerie, i cani devono partecipare a un addestramento di base che dura all'incirca due anni e mezzo, poi devono esercitarsi con costanza, così da mantenere sempre ai massimi livelli le loro capacità di individuare la presenza di persone. Possono rimanere in servizio fino a 6/7 anni.

SAROTTI E LEO

Tra i tanti cani che hanno partecipato alle attività di soccorso, c'erano anche Sarotti, il pastore tedesco intervenuto sul posto insieme al suo conduttore, l'Assistente Davide Agrestini, 34 anni, del Centro Cinofilo di Ladispoli. "Sono entrato nel paese distrutto insieme a Sarotti e i soccorritori ci hanno chiamato per cercare persone in una casa crollata. Il cane si è subito diretto in un punto e ha iniziato ad abbaiare, abbiamo iniziato a scavare e subito è affiorato un pigiama e la spalla di una bambina. Mi hanno detto che ha dieci anni e si

Le donazioni

La **Presidenza Nazionale ANPS**, in occasione del grave evento che ha colpito le zone di Lazio, Marche e Umbria, ha deciso di avviare una raccolta fondi straordinaria in favore delle popolazioni colpite. Tutti i Soci ANPS e le persone interessate possono inviare un contributo economico tramite i conti correnti bancario e postale dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato:

Bonifico bancario IBAN
IT61FO10050337100000001305

oppure

Bollettino postale ccp. numero
70860788

In entrambi i casi indicare la causale: Terremoto Lazio, Marche e Umbria.

Come già fatto in occasione del sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna nel 2012, l'importo raccolto sarà utilizzato per finanziare direttamente l'acquisto di beni o servizi, secondo le indicazioni fornite da Enti e Istituzioni (Dipartimento della Protezione Civile, Regioni, Province, etc.).

Attraverso questo semplice gesto, l'Associazione Nazionale della Polizia di Stato vuole esprimere tutta la sua vicinanza a quanti hanno sofferto e soffrono in questi drammatici eventi; ci auguriamo che l'impegno nei confronti dei vivi sia l'unico modo per onorare e ricordare quanti hanno perso la vita.

è salvata. Salvare persone è il nostro lavoro, ma è un'emozione indescrivibile".

Leo è un labrador in servizio da tre anni per la Polizia di Stato, presso la Squadra Cinofili della Questura di Pescara. È stato donato alla Questura da un privato cittadino.

La sera del 24 agosto, insieme al suo conduttore, l'Agente scelto Matteo Palladinetti, ha salvato la piccola Giorgia, 8 anni, rimasta per 17 ore sotto le macerie della sua casa a Pescara del Tronto.

"Alle 9 e 45 di mercoledì 24 agosto - racconta il responsabile della Squadra, il Sovrintendente capo Liborio Desimone - eravamo con la nostra squadra a Pescara del

Tronto. Abbiamo lavorato a lungo per spostare enormi cumuli di macerie. Per fortuna siamo riusciti a trovare e salvare questa piccola innocente e per noi è stata una gioia immensa, un'emozione unica. Noi che siamo genitori, abbiamo avuto un'altra figlia".

"Appena siamo arrivati sul posto - aggiunge il conduttore Matteo Palladinetti - Leo è partito subito alla ricerca di tracce, e in meno di quaranta secondi ci ha dato una segnalazione forte e decisa. Con i colleghi del Reparto Mobile di Senigallia e i Vigili del Fuoco abbiamo scavato a mani nude per ore, alla fine siamo riusciti a estrarre viva la bambina".



Il killer silenzioso

Il ricordo di quella tragica notte in cui ho perso cari amici

di **Claudio Savarese**, Presidente nazionale ANPS

Sono le 13.00 di martedì 23 Agosto; tutta Voceto è al prato della “Chiusa”, per il consueto pranzo di “quasi fine” vacanze. Sì, quasi, perché sabato e domenica ci sarà la Sagra degli spaghetti all’amatriciana, giunta alla 50esima edizione. E chi si perde questo appuntamento! Bella giornata oggi; Gino, aiutato da Roberto, Romano, Antonio e altri, sta cucinando la tradizionale gricia, tra una risata, un improprio,

una mescolata alla pasta e, soprattutto, il controllo attento della rosolatura del guanciale. È pronto; e siamo pronti anche noi, più di 100, tutti in fila (è la sola occasione di vederci tutti ordinati col vassoio in mano), sotto il grande gazebo, dove sono preparati tavoli e sedie per tutti. Si ride, si mangia e si scherza; dopo il pranzo, iniziano le grandi sfide di briscola, tresette e buracco per le signore, sino a sera. Finita la serata, tutti andiamo a

dormire. Poi, improvvisamente, sento il lugubre e innaturale rumore, come di vento e tuono insieme, che conosco, ma più amplificato: sordo e terrificante. La casa oscilla avanti e indietro, a destra e sinistra, sotto e sopra. Eccoli l’assassino subdolo e silenzioso, che ci coglie tutti nel sonno: il terremoto! Sono le 3,36 del 24 agosto 2016. Fracasso di suppellettili che cadono, si frantumano, creando un rumore ancora più sconvolgente.



Mia moglie si sveglia e mi guarda in modo interrogativo: “Cos’è? Cos’è successo?”. Cerco di spiegare che è stata una scossa di terremoto, provando a di tranquillizzarla, mentre giunge mia figlia svegliatasi anche lei di soprassalto. Mi sforzo di restare calmo, ma ho il terrore nel cuore e nelle orecchie; arriva un’altra scossa, peggiore della precedente. Mi sento chiamare disperatamente dai vicini, già tutti in strada, perché non vedendoci temono il peggio. Ci mettiamo addosso qualcosa e usciamo di corsa, con il sollievo degli altri che si stanno, man mano, radunando sulla piazzetta davanti alla mia abitazione. Ci cerchiamo, controlliamo di esserci tutti, mentre seguitano ad arrivare altri dalla parte alta del paese. È buio, fa freddo, decidiamo di andare nel pra-

to, sotto il gazebo dove abbiamo pranzato il giorno prima, lontano da edifici che possono crollare. Volti pallidi, terrei, angosciati; qualcuno piange; i bambini un po’ meno perché, per fortuna, forse non hanno ben compreso cosa è successo. Arriva anche qualche auto nel prato, con gente dentro, la terra seguita a sussultare fortemente e non finisce mai! Accendiamo una radio e restiamo sconvolti: Amatrice non esiste più e ci sono morti ovunque! Situazioni disastrose anche ad Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto, praticamente rasa al suolo. Amatrice non sarà mai più la “Fidelis Amatrix” del Medio Evo, non sarà più uno dei borghi più belli d’Italia, è scomparso tutto ciò che di caratteristico e antico possedeva. Qualche giorno fa, sono torna-

Nella pagina accanto, una delle abitazioni più antiche di Voceto gravemente lesionata. Sopra, Volontari ANPS tra le rovine della frazione di Voceto. Sotto, la facciata della chiesetta di Santa Savina, simbolo della frazione.





to nel paese per controllare la situazione della casa che, fortunatamente, ha retto ed è ancora in piedi, anche se con alcune lesioni. Sono andato ad Amatrice per rendermi conto di persona di quanto accaduto. Sono riuscito ad avvicinarmi alla “zona rossa”, vietata per i continui crolli; ho gettato un sguardo alla via centrale, Corso Umberto, piena di macerie, con le case, a destra e sinistra, sventrate come in un bombardamento, una devastazione. Non mi vergogno, ho pianto, fermo da una parte, e il militare e il Vigile del Fuoco che mi dovevano allontanare, hanno avuto rispetto e comprensione per il mio

“
Corso Umberto, piena di macerie, con le case, a destra e sinistra, sventrate come in un bombardamento, una devastazione.

dolore, aspettando che me ne andassi, senza intervenire. Qualcuno continua ad affermare che Amatrice sarà ricostruita come prima; mi auguro più sicura e stabile certamente, soprattutto con la massima trasparenza e correttezza,

visti i tanti morti che ci sono stati e i numerosi precedenti negativi in fatto di ricostruzioni. Ma chi ricostruirà il ricordo della mia giovinezza trascorsa in quei luoghi, circa quattro mesi l'anno per 70 anni? Nessuno! Tranne la memoria, che mi farà rivivere il profumo del pane appena uscito dai forni di Marianna, Gianni e Flaviuccia; l'odore del fumo dei camini quasi sempre in funzione; il sapore indimenticabile del latte tiepido, appena munto nelle stalle; le mandrie di buoi e greggi di pecore. E poi il sorriso di quelle persone che, purtroppo, sono rimaste sotto le macerie.

I Volontari del Gruppo ANPS Roma 1 consegnano acqua e latte ai terremotati

Oltre 5.000 litri di acqua e più di 200 litri di latte a lunga conservazione. Sono questi i numeri della prima consegna di beni alimentari svolta dal Gruppo di Volontariato ANPS Roma 1. La consegna, secondo le indicazioni fornite dal Coordinamento di Protezione Civile, si è svolta lunedì 12 settembre, nel centro di raccolta di Posta e nella frazione di Voceto del Comune di Amatrice.

Quattordici Volontari romani, guidati dal responsabile Carmine De Santis, a bordo di tre mezzi messi a disposizione dall'Autocentro Polizia di Stato Roma, sono stati scortati dal Comandante della Polstrada di Rieti Luca Iobbi, fino al comune di Posta, accolti dal Sindaco Serenella Clarice.

Successivamente, il convoglio ha raggiunto la frazione di Voceto, dove ad attenderli c'era il Pre-

sidente nazionale ANPS Claudio Savarese. Tutti insieme, dopo aver sgomberato un capannone da attrezzarsi, messo a disposizione da un residente, Romolo Gianni, hanno scaricato l'acqua rimasta.

Il materiale, che è a disposizione di tutti i campi per i terremotati, è stato raccolto grazie alla disponibilità e alla collaborazione dei Commissariati di Torpignattara, Porta Maggiore, San Basilio e Terracina, la Sezione ANPS di Terracina, Cotral Roma, commercianti romani e cittadini. Dopo la consegna, i Volontari sono recati nella zona rossa di Amatrice colpita dal terremoto, dove hanno visto il prezioso lavoro svolto dai Vigili del Fuoco, Protezione Civile ed Esercito. Su richiesta della Sindaca Clarice, il Gruppo Roma 1 sarà presente nelle prossime settimane per una nuova consegna.



I Volontari ANPS di Livorno e SVS portano un camion pieno di generi alimentari

Conclusa la raccolta, i volontari ANPS di Livorno e SVS Pubblica Assistenza, hanno provveduto alla selezione, imballaggio e carico di un bilico di generi alimentari a lunga conservazione da destinare alle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto. I Responsabili delle due associazioni, Carmelo Giarratana per l'ANPS e Fabio Cecconi per la SVS, hanno organizzato la colonna mobile per trasportare i generi, interessando le Prefetture di Livorno e Rieti, la Questura di Livorno, il Compartimento

della Polizia Stradale della Toscana, il distacco mobile della Polizia Stradale di Amatrice e la Regione Toscana. In accordo con la Prefettura di Rieti e successivamente con il Sindaco del Comune di Posta che si occupa del ricevimento degli aiuti, nella mattinata di lunedì 29 agosto, i Volontari hanno consegnato il materiale raccolto. Il Sindaco di Posta Serenella Clarice ha ringraziato personalmente le due associazioni e tutta la popolazione livornese per l'alto gesto di generosità.





Da cacciatore... a preda

Diramata a maggio una circolare ministeriale sulla validità del Porto di fucile per uso caccia

di **Alessandro Caponeri**

La questione è annosa: se non si paga la tassa annuale, il Porto d'armi per uso caccia è comunque valido per gli altri usi (tiro a volo, acquisto armi e munizioni, trasporto armi, ecc.)?

È palese ed evidente a tutti che la risposta non può che essere positiva. Il mancato pagamento della tassa annuale vieta solo di praticare la caccia, e la violazione è soggetta a una semplice sanzione amministrativa, in quanto non si commette alcun reato penale.

Addirittura, chi pratica la caccia con il Porto d'armi a uso sportivo incorre solo in una sanzione amministrativa, seppur alta. In buona sostanza, la tassa annuale per praticare la caccia non è altro che il corrispettivo che lo Stato chiede al cacciatore per il prelievo della selvaggina, considerata patrimonio indisponibile dello Stato.

Va da sé che il documento resta valido per gli altri usi anche se la tassa non viene pagata, perché necessaria solo per recarsi sul campo di caccia. Ne tantomeno decade.

Al momento del suo rilascio, lo Stato ha verificato le capacità del cittadino al maneggio delle armi, autorizzandolo al loro acquisto, uso e trasporto, e il mancato pagamento di una tassa non può cancellare queste abilità/capacità.

Vi ricordate quando era vigente il bollo sulla Patente auto. Se non si applicava si veniva multati, ma ai fini della conduzione del mez-




Ministero dell'Interno - Ufficio per gli Affari
Polizia Amministrativa e Sociale
Protocollo : 557/PAS/Ui/008453/10100.A(1)1
Data: 20/05/2016 Classifica: 10100.A(1)1

MOD. 4 P.S.C.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE
Ufficio per gli Affari della Polizia Amministrativa e Sociale

Roma, data del protocollo

OGGETTO: Validità della licenza di porto di fucile per uso caccia in caso di mancato pagamento delle tasse di concessioni governative e rilascio della licenza di porto d'arma lunga per l'esercizio dello sport del tiro a volo - Chiarimenti.

All. 1

ALLE QUESTURE DELLA REPUBBLICA	LORO SEDI
<i>e, per conoscenza:</i>	
AL GABINETTO DEL MINISTRO	SEDE
ALLA SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO	SEDE
ALLE PREFETTURE - U.T.G. DELLA REPUBBLICA	LORO SEDI
AL COMMISSARIATO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI	BOLZANO
AL COMMISSARIATO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI	TRENTO
ALLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA	
<i>Servizio Affari di Prefettura</i>	AOSTA
AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI	ROMA
AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA	ROMA

Pervengono a questo Ufficio richieste di chiarimenti in ordine alla validità della licenza di porto di fucile per uso caccia qualora non venga effettuato il relativo rinnovo annuale, mediante pagamento della tassa di concessione governativa e, in particolare, se in caso di mancato pagamento del tributo, i titolari della licenza in argomento possano, comunque, acquistare armi o esercitare lo sport del tiro a volo.

Al riguardo, si osserva che la licenza di porto d'armi costituisce, ai sensi dell'art. 61 Reg. T.U.L.P.S., un documento complesso formato dal libretto e dal foglietto aggiunto con le indicazioni delle caratteristiche dell'arma di cui è autorizzato il porto e l'attestazione comprovante l'avvenuto pagamento della tassa annuale sulle concessioni governative nella misura stabilita per il tipo cui appartiene l'arma oggetto dell'autorizzazione.

La mancanza di uno solo degli elementi che compongono la licenza, trattandosi di due differenti atti amministrativi impegnanti due distinte volontà della p.a. che, nel loro contenuto unitario, rappresentano la operatività dell'autorizzazione definitiva al porto delle armi, rende invalida l'autorizzazione, oltre che per la specifica finalità per cui essa è rilasciata, anche con riferimento alle attività commesse alla sua titolarità (es. acquisto armi e munizioni).

zo la patente era valida. Evidentemente non è così per il solito solerte burocrate ministeriale che, fedele servitore di uno Stato sempre più assetato di denari, mette in dubbio la totale validità del documento in caso di mancato pagamento della tassa annuale, sostenendo che per gli altri usi si debba richiedere un altro Porto d'armi a uso sportivo. Secondo lui, se un cacciatore un anno non vuole recarsi a caccia, e quindi non paga la relativa tassa, per andare al poligono deve dotarsi di un'altro Porto d'armi. Follia pura. Lo Stato ha già autorizzato con il primo documento l'uso delle armi, perché dovrebbe emetterne un altro? Sarebbe come avere due Passaporti: uno per girare in Italia, l'altro per espatriare, attaccandoci la marca alla bisogna.

Tuttavia, qualcuno deve aver messo dei dubbi al solerte funzionario, che però non si arrende e chiede addirittura un parere all'Agenzia delle entrate al fine di suffragare le sue, a mio avviso, errate convinzioni. Dopo sei anni (!) dalla ricezione del parere, viene emessa nello scorso mese di maggio una circolare ministeriale che afferma che il Porto d'armi uso caccia non è valido se non si è pagata la tassa annuale e che, pertanto, il cacciatore che volesse recarsi al poligono per il tiro a volo o volesse trasportare/acquistare armi e munizioni deve richiedere un ulteriore Porto d'armi a uso sportivo. È di tutta evidenza l'assurdità del provvedimento, teso evidentemente solo a garantirsi l'incasso della tassa annuale anche se non si pratica la caccia, ma che potrebbe trasformarsi in un boomerang per le Questure che potrebbero trovarsi davanti al raddoppio della mole di lavoro per il rilascio di un secondo Porto d'armi. Tra l'altro, il secondo documen-

MODULARIO
INTERNO - 314

MOD. 4P.S.C.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE
Ufficio per gli Affari della Polizia Amministrativa e Sociale

A ciò si aggiunge che il pagamento della prescritta tassa non rappresenta un puro adempimento di natura fiscale, dato che l'art. 8 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 641 dispone l'inefficacia degli atti sino a quando non siano corrisposte le dovute tasse.

Sulla questione in argomento si è anche espressa, a seguito di specifica istanza di interpellato formulata da questo Ufficio, la competente Agenzia delle Entrate - Direzione Centrale Normativa, con nota prot. 954-13036/2011, del 27 aprile 2011, con il parere che si fornisce in allegato.

Si ricorda, da ultimo, che con l'entrata in vigore della legge 36/90 (il cui art. 6 ha considerato non più reato il porto di arma da caccia con la licenza per la quale si sia omesso il pagamento della tassa in argomento) il mancato rinnovo annuale del pagamento del tributo, pur causando l'invalidità della licenza, comporta (nel caso di porto d'armi da caccia) la configurabilità di un illecito amministrativo (v. Cass. n. 01553 del 13.06.1990 sez. I).

In relazione, poi, alla questione se possa consentirsi la duplice titolarità della licenza di porto di fucile per il tiro a volo, ex legge 18/6/1969 n. 323, con la licenza di porto di fucile per uso di caccia, ex art. 42 T.U.L.P.S., si rappresenta quanto segue.

Seppure l'interpretazione ermeneutica della richiamata legge 323/69 - la quale dispone che *"Per l'esercizio dello sport del tiro a volo è in facoltà del questore... rilasciare a chi ne faccia richiesta, qualora sia sprovvisto di licenza di porto d'arma lunga da fuoco concessa ad altro titolo, omnis"* - sembri escludere la compatibilità tra i due titoli, si è del parere che nella "ratio" della predetta norma, oltre che voler costituire una licenza "ad hoc" che consentisse l'esercizio della richiamata attività sportiva, il legislatore non abbia inteso sancire l'incompatibilità tra le due licenze, quanto piuttosto esonerare dall'obbligo di munirsi della licenza per il tiro a volo coloro che fossero già in possesso di licenza di porto d'arma lunga (per uso di caccia o per difesa personale).

Del resto, va pure considerato che nella Tariffa annessa al suindicato D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 641 (Titolo II, art. 5, note, punto 1) si stabilisce, per la licenza uso caccia, che la tassa deve essere pagata, per ciascun anno successivo a quello di emanazione, prima dell'uso dell'arma e non è dovuta per gli anni nei quali non se ne fa uso. Dunque, nel corso del periodo di validità della licenza medesima (6 anni dalla data del rilascio), è facoltà del titolare corrispondere la prevista tassa di cc. gg. solo per gli anni in cui intende effettivamente fare uso della propria licenza di caccia.

Si è, pertanto, del parere che sia possibile, alla luce della vigente normativa, essere titolari, contemporaneamente, della licenza di porto di fucile per il tiro a volo, ex legge 18/6/1969 n. 323 e di quella di porto di fucile per uso di caccia, ex art. 42 T.U.L.P.S., senza che la titolarità di quest'ultima licenza - in corso di validità a seguito del pagamento delle previste tasse cc. gg. - debba comportare il ritiro dell'altro titolo.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
Castrese De Rosa



to dovrebbe essere rilasciato a vista, senza alcun certificato o abilitazione visto che si è già titolari del primo Porto d'armi, pertanto sarebbe un mero duplicato di un documento valido, che non aggiungerebbe nulla al primo, se non il raddoppio delle scartoffie negli archivi. Stentiamo a credere che dietro a tale provvedimento ci sia solo dell'incapacità, probabilmente il problema è economico. Nel 1980, i cacciatori che pagavano la tassa annuale erano circa 1.800.000, oggi poco più di 500.000 e in costante diminuzione. Sono 100 mi-

lioni di Euro che stanno svanendo, da qui il tentativo di far pagare la tassa annuale anche se non si pratica la caccia. E poco importa se i cacciatori chiederanno un secondo Porto d'armi sportivo (che ricordiamo è gratuito), tanto il carico di lavoro in più ricadrà sulle Questure che, ovviamente, non avranno risorse aggiuntive e si vedranno costrette a raddoppiare i tempi d'attesa del cittadino. Speriamo che i vertici del Corpo sappiano farsi sentire, la Polizia ha bisogno di operatori sul territorio, non chiusi negli uffici.

Trionfo di spade!

Finalmente liberi gli spadini e le sciabole a corredo dell'uniforme

È ufficiale: sciabole e spadini che sono complemento dell'uniforme dei militari, non devono essere denunciati perché sono privi di punta e di filo, perché sono oggetti da parata e non armi e perché è lo Stato stesso a darli ai militari senza richiedere alcun nulla osta.

Quanto sostenuto con forza da migliaia di cittadini, che da trent'anni vanno a sbattere il muso sul muro di gomma innalzato dai burocrati ministeriali, ha preso finalmente corpo, ma c'è voluto l'Esercito! Sì, perché nessuno al Ministero dell'Interno si

è preso la responsabilità di diramare un'apposita circolare che liberalizzasse queste temibili armi di sterminio di massa, lo hanno lasciato fare allo Stato Maggiore dell'Esercito, lavandosene le mani e senza darne poi la dovuta pubblicità, informandone le Questure.

Lo facciamo noi, pubblicando la circolare e precisando anche che tutte quelle sciabole e spade non affilate e non appuntite, usate per attività sportive, o come soprammobili, o come ricordi di viaggio o degli antenati non devono essere denunciate.



1. S'invia, in **annesso**, per conoscenza e norma, la lettera in riferimento a. con cui il Gabinetto del Ministro, condotti gli opportuni approfondimenti con il Ministero dell'Interno, ha dissipato alcuni dubbi interpretativi inerenti alla tematica in oggetto.
2. In particolare, il Gabinetto del Ministro ha chiarito che i detentori di sciabole per Ufficiali e Marescialli e di spadini da Cadetto, siano essi in servizio o in congedo, ovvero loro eredi ed aventi causa, non sono vincolati dai contenuti dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. n. 121/2013, che impone ai detentori di "armi" di produrre all'Autorità di pubblica sicurezza, qualora non abbiano già provveduto nei 6 anni precedenti, la certificazione medica di cui all'art. 35, settimo comma, del regio decreto n. 773/1931 (Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza - T.U.L.P.S.), prevista per il rilascio del nulla osta all'acquisto di armi comuni da fuoco.
È stato precisato, altresì, che deve essere denunciata all'Autorità di pubblica sicurezza soltanto la detenzione di sciabole e spadini ascrivibili alla categoria delle "armi bianche proprie", in quanto muniti di punta acuminata e di filo tagliente (caratteristiche costruttive che ne subordinano l'acquisizione al possesso di una licenza di porto d'armi o di un nulla osta all'acquisto rilasciati dalla medesima Autorità di P.S.).
3. Confidando che la suddetta lettera venga diramata fino ai minimi livelli ordinativi, si resta a disposizione per ogni chiarimento ritenuto utile al riguardo.

d'ordine
IL CAPO REPARTO
(Gen. D. Carlo LAMANNA)

Danno a casalinga, figli e marito risarciti

Riconosciuto il danno per il mancato apporto dell'attività domestica

di Luigi Parenti, avvocato



La X Sezione civile del Tribunale di Milano ha riconosciuto al marito di una donna di 37 anni, investita nel dicembre del 2011 da un pirata mentre attraversava la strada, la somma di 50mila euro di risarcimento “per il mancato apporto dell'attività di casalinga”. Per quel tragico incidente il tribunale ha condannato automobilista e assicurazione a un maxi risarcimento di oltre un milione di euro per il danno non pa-

trimoniale da lesione del rapporto parentale, ripartito in modo proporzionale tra marito, figli, genitori e sorella della vittima. Oltre al danno non patrimoniale, però, il giudice ha liquidato a marito e figli della donna un'ulteriore somma a titolo di risarcimento patrimoniale “per il mancato apporto in futuro dell'attività di casalinga della defunta quale moglie e madre”. Il giudice milanese ha liquidato la somma di 50.000 euro a titolo di

risarcimento per la perdita dell'attività domestica di cura e pulizia della casa, svolte dalla donna quando era in vita. La disamina del vasto materiale giurisprudenziale e dottrinale ha evidenziato come l'attenzione sia stata posta su una serie di problematiche interessanti, fra le quali si possono ricordare i criteri di determinazione del reddito da porre a base del calcolo del danno conseguente alla perdita di soggetti percettori di reddito; i ca-



si di reddito anomalo quale quello figurato e quello conseguente ad attività illecite, etc. Ne consegue che, se un fatto illecito causa la riduzione o, come in questo caso, la perdita dell'apporto del congiunto che si occupava della faccende domestiche, "indubbiamente può riconoscersi la risarcibilità di tale pregiudizio" ai familiari, a condizione, ovviamente, che le vittime diano prova in giudizio del danno effettivamente patito.

Sicuramente l'analisi della giurisprudenza dimostra come si tenda ormai ad ammettere il ristoro anche dei danni (patrimoniali) conseguenti alla lesione di soggetti non immediatamente percettori di reddito. Non si dubita della natura lavorativa dell'attività svolta dalla casalinga e quindi, come evidenzia il giudice nella sentenza, "indubbiamente può riconoscersi (la risarcibilità di) tale pregiudizio". Certo è che, una volta ammessa la risarcibilità del danno patrimoniale conseguente alla lesione patita dalla casalinga,

si pone un problema di individuazione del criterio utile al fine della sua liquidazione. A tale riguardo, si è individuato come parametro di riferimento il reddito percepito da una collaboratrice familiare; talvolta, peraltro, si sono operate opportune maggiorazioni, giustificate dalle mansioni quantitativamente e qualitativamente più complesse.

In questo caso, il giudice ha ritenuto equo liquidare a titolo di risarcimento la somma di euro 50.000 considerando, da un lato, che tale pregiudizio debba considerarsi limitato nel tempo, "stante il prevedibile raggiungimento di autonomia dei figli in corrispondenza della fine del periodo di studi"; dall'altro, evidenzia come tale voce di danno non debba confondersi e non debba quindi essere riconosciuto se "inteso a colmare il vuoto incolmabile lasciato da una madre e da una moglie" posto che tale pregiudizio è "già (...) valutato in sede di liquidazione del danno da perdita del rapporto parentale".

Si tratta di considerazioni condivisibili: e invero, la quantificazione del danno va ovviamente rapportata a tutte le circostanze concrete fra le quali rientra sicuramente il lasso temporale in cui prevedibilmente i soggetti danneggiati avrebbero usufruito dell'attività lavorativa della defunta. Con riguardo, poi, al secondo profilo evidenziato dal giudice meneghino, è evidente che il pregiudizio riconosciuto e liquidato a titolo di danno alla casalinga sia quello di natura patrimoniale e attenga la perdita di quella attività consistente nelle incombenze di natura prettamente materiale, alle quali deve essere riconosciuto un valore pecuniario. Altro è, invece, il pregiudizio non patrimoniale conseguente alla perdita della persona cara, indipendentemente dall'attività svolta dalla medesima. Il caso esaminato ha riguardato un'ipotesi di decesso. Ovviamente, le considerazioni espresse valgono anche per i casi d'invalidità permanente e temporanea.

Legge Cirinnà, ecco i punti chiave

Regolamentate le unioni tra persone dello stesso sesso

di Luigi Parenti, avvocato

La Camera ha definitivamente approvato la Proposta di Legge n. 2081/2016 sulla “Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze”.

Le principali novità riguardano:

- l’obbligo di assistenza morale e materiale;
- l’obbligo di coabitazione;
- l’obbligo di contribuzione economica in relazione alle proprie capacità di lavoro professionale o casalingo;
- l’obbligo di definizione di comune accordo dell’indirizzo della vita familiare e della residenza;
- regime patrimoniale, in mancanza di diversa convenzione tra le parti, della comunione dei beni;
- in caso di scioglimento dell’unione si applicano alcune norme previste per il divorzio, ma non quelle sulla separazione;
- diritto all’eredità per il partner superstite e garanzia di fatto della reversibilità della pensione;
- subentro nell’affitto o il diritto a rimanere fino a 5 anni nella casa di proprietà del partner in caso del suo decesso;
- diritto agli alimenti in caso di scioglimento dell’unione qualora l’ex partner versi in stato di bisogno e non sia in grado di provvedere al proprio mantenimento.

La legge quindi riconosce a due persone maggiorenni dello stesso sesso il diritto di costituire una unione civile mediante dichiarazione di fronte all’Ufficiale di sta-



to civile, alla presenza di due testimoni, e prevede la registrazione degli atti di unione civile nell’Archivio dello stato civile. Il documento attestante la costituzione dell’unione deve contenere i dati anagrafici delle parti, l’indicazione del loro regime patrimoniale e della loro residenza, oltre ai dati anagrafici e la residenza dei testimoni. Per quanto riguarda il cognome, le parti possono stabilire il cognome dell’unione civile scegliendolo tra i loro cognomi.

I requisiti per la convivenza di fatto sono: la maggiore età dei conviventi (siano essi di diverso o dello stesso sesso); la sussistenza di legami affettivi e di reciproca assistenza morale e materiale; l’assenza di vincoli di parentela, affinità o adozione, o di legami matrimoniali o derivanti da un’unione civile. Oltre ovviamente alla coabitazione che si evince dai certificati anagrafici. In caso di cessazione della convivenza di fatto, c’è ob-

bligo di mantenimento. Nel caso in cui il coniuge separato non disponga di adeguati redditi propri, il convivente ha diritto di ricevere dall’altro gli alimenti per il suo mantenimento, per un periodo determinato in proporzione alla durata della convivenza.

La nullità del contratto di convivenza si riscontra in presenza di un vincolo matrimoniale, di un’unione civile o di un altro contratto di convivenza; laddove il contratto sia concluso tra soggetti legati tra loro da vincoli di parentela, affinità e adozione; da persona minore di età, salvi i casi di autorizzazione del tribunale; da persona interdetta giudizialmente; ovvero in caso di condanna per omicidio consumato o tentato sul coniuge dell’altra. La risoluzione del contratto di convivenza si verifica in caso di morte di una delle parti; in caso di matrimonio o di successiva unione di una delle parti; in caso di accordo delle parti; in caso di recesso unilaterale.



Le Paralimpiadi

Trionfo a Rio degli atleti disabili delle Fiamme Oro, orgoglio dello sport nazionale



La nuotatrice
Giulia Ghiretti

Si spengono le luci anche sulle Paralimpiadi; dopo le Olimpiadi di agosto, dal 7 al 18 settembre Rio è stata ancora una volta la capitale mondiale dello sport. Sono stati 4.500 gli atleti disabili impegnati in 23 discipli-

ne, dal Tiro a segno alla Scherma, dal Triathlon all'Equitazione. Sono stati 176 i Paesi rappresentati, e 528 gli eventi gara. La carica dei 101 atleti italiani è stata guidata dall'indomabile Alex Zanardi, pluricampione del paraciclismo, e

dalla portabandiera Martina Caironi, oro ai 100 metri piani di Londra 2012. La Polizia di Stato è orgogliosa di aver visto 4 dei suoi migliori atleti delle Fiamme Oro primeggiare in terra brasiliana. Conosciamoli da vicino.



A sinistra, Beatrice Vio.
Sopra, Alessio Sarri.
A destra, Michele Ferrarin.

Giulia Ghiretti, 22 anni, ha grinta da vendere, è decisa e non ha paura di nulla. A 16 anni, durante gli allenamenti di ginnastica artistica, cade rovinosamente, procurandosi una lesione alla colonna vertebrale. L'incidente le toglie l'uso delle gambe, ma non cambia il suo modo di essere e di vivere lo sport. Si tuffa in piscina e nell'acqua ritrova la voglia di combattere, competere e vincere. I risultati arrivano nel 2011, con i record nei 50 dorso, 100 rana e 100 misti in vasca corta. Nel 2013, ai Mondiali in Canada, è argento nella staffetta 4x50 stile libero. Nel 2015 un altro argento ai Mondiali di Glasgow. A Rio, conquista l'argento nei 100 rana (cat. SB4) e il bronzo nei 50 metri farfalla (cat. S5).

Michele Ferrarin è alla sua seconda Olimpiade. Dopo l'oro ai Campionati del mondo di Chicago del 2016, il forte atleta italiano si è impegnato nel Triathlon. Ferrarin ha alle spalle una lunga carriera nel nuoto; è stato un forte nuotatore, stile rana, tra gli anni '80

e '90, poi il suo corpo ha iniziato a cambiare. Nel 2008 gli viene diagnosticata l'atrofia muscolare spinale progressiva, che coinvolge il braccio sinistro e in misura inferiore la gamba destra. Michele non si ferma e continua a lottare: nel 2010 prepara l'Iron-man in Austria, poi partecipa alle Olimpiadi di Londra del 2012, piazzandosi decimo nei 100 rana e nei 100 farfalla. Nel 2013 vince il Mondiale di Londra, nel 2014 è secondo ai Mondiali in Canada e nel 2015 è oro ai Mondiali di Chicago. A Rio, il veronese 45enne ha costruito il suo capolavoro, conquistando l'argento nella categoria Pt2.

Beatrice Vio, 19 anni, per tutti Bebe, è un fenomeno della scherma. Inizia giovanissima, già a 5 anni; poi nel 2008, a 11 anni, una meningite fulminante le provoca la necrosi di avambracci e gambe. Bebe non molla, dopo alcuni mesi di cure torna alla sua vita e trova nella Scherma in carrozzina, specialità Fioretto, la sua arma vincente. Nel 2011 diventa campionessa ita-

liana under 20; due anni più tardi è campionessa italiana assoluta. Poi arrivano gli ori agli Europei del 2014, ai Mondiali di Varsavia under 17 e tanti altri titoli. Il suo sorriso conquista anche Rio, dove ottiene la vittoria più bella: medaglia d'oro nel Fioretto individuale (categoria B) e medaglia di bronzo nel Fioretto a squadre.

Anche **Alessio Sarri** è uno schermatore. Dopo anni di pratica nel basket, un grave incidente in moto cambia la vita di Alessio: la paraplegia lo costringe a usare la carrozzina. Durante la riabilitazione, conosce la scherma e se ne innamora. Nel 2000 si allena nel Fioretto e nella Sciabola, entrando ben presto nei Gruppi Sportivi Fiamme Oro. A Madrid, nel 2001, conquista il bronzo nel Fioretto a squadre. Nel 2006 è argento ai Mondiali di Torino, poi ottiene l'oro a Parigi ai Mondiali del 2010. Quella di Rio è stata la sua terza Olimpiade, dopo il 5° posto ad Atene nel 2004 e il bronzo di Londra 2012.

Risultati olimpici degli atleti Fiamme Oro

ATLETA	DISCIPLINA	SPECIALITÀ	RISULTATO
Gregorio Paltrinieri	Nuoto	1.500 stile libero	Oro
Gabriele Rossetti	Tiro a volo	Skeet	Oro
Elisa Di Francisca	Scherma	Fioretto individuale	Argento
Marco Fichera	Scherma	Spada a squadre	Argento
Andrea Santarelli	Scherma	Spada a squadre	Argento
Elisa Longo Borghini	Ciclismo su strada	Prova in linea	Bronzo
Marco Di Costanzo	Canottaggio	2 senza	Bronzo
Beatrice Vio	Scherma	Fioretto cat. B	Oro
Beatrice Vio	Scherma	Fioretto a squadre	Bronzo
Giulia Ghiretti	Nuoto	100 rana SB4	Argento
Giulia Ghiretti	Nuoto	50 metri farfalla S5	Bronzo
Michele Ferrarin	Triathlon	PT2	Argento



...questo non è amore

Partita la campagna della Polizia di Stato contro la violenza sulle donne



La Polizia di Stato scende in campo contro la violenza sulle donne. E lo fa con l'iniziativa "...questo non è amore", un progetto itinerante che si sviluppa su 15 città italiane, attraverso

un camper con a bordo operatori altamente specializzati, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della violenza di genere e accogliere e aiutare le persone vittime di tali comportamenti.

"Con questo progetto – ha detto il Ministro Alfano durante la conferenza stampa di presentazione – vogliamo aumentare la fiducia nei confronti dello Stato e delle Forze di polizia, che possono prevenire, proteggere e punire".

A tal proposito il Ministro ha sottolineato che "Si tratta di una importante iniziativa che rivolge un'attenzione particolare alle donne proprio in un periodo in cui si registrano tantissimi episodi di violenza che purtroppo, spesso, sfociano in tragedie. Su questo fronte, mi sono speso più volte, da ministro della Giustizia con la legge contro lo stalking e con l'assistenza legale gratuita alle donne che ne sono vittima e, da ministro dell'Interno, con il mio decreto contro la violenza di genere".

SICUREZZA: VIOLENZE DI GENERE (DAL 1 AGOSTO 2015 AL 31 LUGLIO 2016)		
	Complessivo	di cui % donne
Denunce per stalking	9.875	76,72 %
dall'entrata in vigore della legge 38/2009	75.305	77,22 %
Ammonizioni del Questore di cui 402 ex l. 119/2013	1.345	-
Allontanamenti ex l. 119/2013	281	-
Omicidi volontari	138*	32,91 %
commessi dal partner	58	92,59 %
commessi dall'ex partner	17	88,23 %
commessi da altro familiare	64	51,56 %
commessi da soggetti legati da altro tipo di relazione	3	-

*Su un totale di 398 omicidi di diversa matrice consumati in Italia
Fonte: report Viminale 2016



I dati del primo semestre 2016 indicano un calo del 22% degli omicidi nei confronti delle donne, e del 23% sia delle violenze sessuali che dei maltrattamenti.

L'iniziativa, partita nel mese di luglio, toccherà Arezzo, Bologna, Brescia, Campobasso, Cosenza, L'Aquila, Macerata, Matera, Rimini, Palermo, Pescara, Roma, Sassari, Siracusa e Sondrio.

“Sui camper ci saranno degli psicologi – ha spiegato il Capo della Polizia Gabrielli – oltre a specialisti della polizia giudiziaria e rappresentanti di associazioni che sosterranno le vittime in un momento particolarmente complicato. Questo nell’ottica di una Polizia sensibile non solo ai temi della repressione, ma fortemente sensibile ai temi della prevenzione”.

L'iniziativa prende spunto da un’analoga campagna di prevenzione realizzata nel 2013 e nel 2014 dalla questura di L'Aquila. Il progetto ha come finalità la creazione di un contatto diretto tra le donne e un team di operatori specializza-



Presentazione al Viminale del progetto, insieme alla Presidente della Camera Laura Boldrini, la Sindaca di Roma Virginia Raggi, il Ministro dell’Interno Angelino Alfano, la Ministra per le riforme Elena Boschi e il Capo della Polizia Franco Gabrielli.

ti pronti a raccogliere le testimonianze dirette di chi, spesso, ha paura a denunciare o a varcare la soglia di un ufficio di Polizia.

Sul camper della Polizia di Stato ci saranno un medico o uno psicologo della Polizia di Stato, un operatore della Squadra mobile, un operatore della Divisione anticrimine o dell’Ufficio denunce e un rappresentante locale della rete anti-violenza.

La presentazione si è conclusa a

piazza Montecitorio con il Presidente della Camera Laura Boldrini, il Ministro dell’Interno Angelino Alfano, il Ministro delle Riforme costituzionali con delega alle Pari opportunità, Maria Elena Boschi, il Sindaco di Roma, Virginia Raggi e il Capo della Polizia che hanno simbolicamente aperto le porte del camper che ospita gli uffici della Polizia di Stato, invitando le donne a denunciare gli atti di violenza e le minacce subite.

www.emervol.it



Emervol

special clothing company
www.emervol.it

made in Italy - trademark

FORNITORE UFFICIALE A.N.P.S.
www.emervol.it



www.emervol.it • Divise e Uniformi • Abbigliamento Speciale

Emervol s.r.l. • 65010 Collecervino (PE) • Z.I. Via Maestri del Lavoro snc • Tel. 085 82 08 904 • Fax 085 82 08 573 • 347 330 34 33 • info@emervol.it



Polizia e associazionismo nello Stato liberale

Dalla riforma degli ordinamenti alla Federazione Nazionale del Personale di P.S.

A cura del Sostituto Commissario Giulio Quintavalli e dei Sovrintendenti Capo Massimo Gay e Fabio Ruffini

Durante il primo conflitto mondiale, l'istituzione per mano di due organismi per i reati di guerra, l'Ufficio Centrale d'Investigazione dell'Ispettore Giovanni Gasti e l'Ufficio Centrale abigeato dell'Ispettore Augusto Battioni (già affrontati in questa Rivista nei numeri 1 e 2 del 2016, ndr), accentua l'evoluzione professionale della Polizia.

L'UCI e l'Ufficio anti abigeato, i cui regolamenti erano stati redatti personalmente dai Direttori, capacissimi investigatori fautori delle recenti pratiche di polizia tecnica e scientifica, testimoniavano la specificità della cultura professionale del funzionario di polizia e, di riflesso, dell'agente. Nei due Uffici il ricorso alle moderne pratiche di polizia coniate dal direttore della Scuola di polizia scientifica Salvatore Ottolenghi, che stavano timidamente entrando nella professione di poliziotto, perfezionate e adattate da Gasti (che era stato suo collaboratore) e da Battioni, integrate dalle tecnologie testate nei fronti di guerra (specie nelle telecomunicazioni), miscelevano l'elemento tecnico-scientifico con quello umano con brillanti e riconosciuti risultati.

MALUMORI E RIFORMA DEGLI ORDINAMENTI

In breve, la guerra e l'intelligence avevano rinnovato contenuti e metodi per la prevenzione e l'investigazione, trasformato i contenuti di professionalità della Polizia, stimolato la creazione di nuovi organismi e il dibattito sui mezzi tecnici e scientifici per la P.S.. L'applicazione dei contenuti strideva con l'istruzione delle guardie di città, perlopiù semialfabeti privi di formazione tecnica e professionale e che, allo scadere della ferma, abbandonavano il deriso kepi per lavori più sicuri, meglio pagati e con minori obblighi. Negli anni precedenti la guerra, funzionari e guardie si erano resi autori di malumori e lamentele severamente censurate dal Ministero, ma riprese dalla stampa progressista; alla Camera, i deputati del Partito socialista, vicino alle classi più umili, aveva-



Capitano in grande uniforme, 1910 circa.

no sostenuto le ragioni dei dipendenti governativi (forze di polizia comprese). Il clima sociale nel Dopoguerra era diverso: scendevano nelle arene della politica vecchi e nuovi attori sociali fortemente politicizzati, come il citato Partito Socialista e il Partito Popolare, (destre, reduci, mutilati, contadini, donne).

Nel febbraio 1918 il governo, preoccupato dall'inflazione e dal crollo, volendo prevenire malcontento e disaffezione tra il pubblico impiego, tradizionale bacino elettorale ora attratto dai partiti antigovernativi, istituisce una commissione per riformarne gli ordinamenti. Per "porre riparo ai più incalzanti bisogni del personale" del Corpo delle guardie di città, il Direttore Generale della P.S. Giuseppe Emilio Sorge nomina un gruppo di lavoro con a capo il questore Emilio Saracini, affiancato dal colonnello Achille Cerreta (Comandante del Corpo), dal maggiore Antonio Mollica (suo vice e Comandante della Scuola), e dal commissario Andrea Calabrese (preposto a Palazzo Braschi al governo del Corpo).

IL QUESTORE SARACINI E IL SUO GRUPPO DI LAVORO

Il questore Saracini, ne *I Crepuscoli* (pubblicato nel 1922) ricorderà il contenuto della Relazione che doveva limitare il concorso della truppa nei servizi di ordine pubblico (delicati e problematici) e dell'Arma, concentrata nelle zone di guerra e nei servizi di polizia militare. Lo studio affrontava problematiche "storiche": la natura del Corpo (quasi militare o civile); la disciplina, viziata dai rapporti tra le due componenti la Polizia, i funzionari e i comandanti del Corpo spesso in reciproco contrasto, il matrimonio, etc. La Re-

lazione proponeva di militarizzare il Corpo; quadruplicare gli uffici (da oltre 100 a 452) estendendo la scala gerarchica da colonnello a maggiore generale; istituire il Comando generale; triplicare l'organico (da 10.000 a 30.000 unità); aggiornare i programmi d'insegnamento della Scuola; norme meno rigide per il matrimonio. Nel luglio del 1919, Saracini, Gasti, Battioni e una decina di questori sollecitano Sorge "per formare della polizia un organo vigoroso [...] tanto più se si tien conto della straordinaria importanza che, essa assume in questo periodo e di quella ancora maggiore, che acquisterà nel [...] dopoguerra", presagendo di pochi mesi la crisi sociale che condurrà il Regno a un'accesa stagione di violenza politica. Nei primi mesi del 1919 i vertici della P.S., allarmati dall'incalzare delle vio-

lenze, dai numerosi scontri tra reduci (prevalentemente Arditi), socialisti (impegnati nella propaganda rivoluzionaria che alimentava nei nazionalisti e nella borghesia allarmismo per il "pericolo rosso") e Forza pubblica, temendo per le scelte politiche dell'Esercito (che simpatizzava per le destre) e, più in generale, per il "fronte interno", ricevono la proposta di Mollica, che intendeva sancire l'appartenenza del Corpo delle Regie Guardie di Città alle forze militari, applicando la disciplina dell'Esercito e investendo sui temuti Tribunali militari.

LA NASCITA DELLA REGIA GUARDIA E LE PROTESTE DEL PERSONALE

L'idea preannunciava la "fine" del Corpo per la Regia Guardia per la P.S. (R. D. n° 1790 del 2 ottobre 1919 che sopprime l'attuale corpo delle guardie di città e in sua vece istituisce il corpo della R. guardia per la pubblica sicurezza). Lo status civile/militare dell'agente non era una capziosità ordinamentale, ma rispondeva alla riorganizzazione che il governo Orlando stava ipotizzando per la Polizia.

Nel marzo 1919, Vittorio Emanuele Orlando nomina una "commissione speciale di studio" per la riforma della P.S. composta da Camillo Corradini, dall'ispettore generale Augusto Battioni, poi sostituito, l'autorevole questore Achille Severe, due funzionari "civili" della Direzione Generale della P.S. (Giuseppe Ferrari e Efrem Ferraris) e dall'ispettore Saracini, che diveniva la "cerniera" con la commissione del 1918. I lavori della commissione erano turbati dalle proteste dei ranghi del personale di P.S.: "Le condizioni nelle quali si trova il Corpo delle Guardie di città non giustificano ma



spiegano ampiamente qualsiasi più grave manifestazione da parte del corpo stesso, anche se questa assume la forma della protesta conclamata dei ranghi”, annota Mollica nei suoi appunti. Ricorderà Saracini che Palazzo Braschi era subissato da proposte, appunti, missive: “la coscienza di tutta l’Amministrazione che, risvegliatasi, si sgranchiva, si agitava”. Per i responsabili dell’ordine pubblico la forza pubblica versava in un “vero marasma [...] e ben difficilmente si potrà fronteggiare la nuova situazione, gravida di pericoli”.

LE CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE PER LA RIFORMA DELLA P.S.

La Commissione conclude i lavori progettando, tra l’altro, la distinzione tra il personale da adibire ai servizi più professionalizzati in abito borghese (investigativi, tecnici) da escludere dalle “pastoie e alle norme del corpo militare [...] nettamente diviso da quello in borghese [per] dargli una fisionomia nettamente militare [con] una organizzazione disciplinare robusta”. Le conclusioni vengono inviate a Parigi, dove Orlando

era alle prese con la Conferenza di Pace per suggellare la vittoria con le promesse annessioni territoriali. Orlando era molto attento all’opinione pubblica e alla stampa, consapevole che potevano indirettamente sostenerlo nella politica interna ritardando l’avvicinamento delle parti sociali più “calde”, come i poliziotti - sulla cui affidabilità non doveva dubitare -, ai partiti d’opposizione. Da Parigi egli seguiva la commissione Corradini tramite il suo collaboratore Battioni, che interessava “personalmente, con ogni fervore, uomini politici, pubblicisti e parlamentari influenti [per] tenere desta la pubblica attenzione, mediante opportune pubblicazioni sui giornali”. Il malcontento delle guardie di città lievitava con l’aggravarsi dei servizi, trasformandosi in accesi e frequenti lamenti per questioni stipendiali, morali e di servizio, che si sommavano alla tradizionale ostilità delle classi meno agiate per lo “sbirro”. Durante il conflitto il poliziotto era considerato un vigliacco che evitava le trincee: riferendosi al concorso per delegato del ’17, Saracini annoterà che tra i vincitori vi erano “Non po-

chi elementi di spiccato valore intellettuale [ma anche] la ciurma di coloro che manifestamente dimostravano [...] di essere niente altro che degli imboscati”. Anche il concorso successivo, del ’18, non aveva colmato l’organico, mentre parte delle nuove leve aveva già dato le dimissioni; troppo magre le prospettive di carriera e il trattamento economico.

MALUMORI, FINTI REATI E UN COMITATO D’AGITAZIONE

Le questure segnalavano alla Commissione la triste condizione del personale, gli organici ridotti all’osso, le agitazioni e i malumori, il grave deterioramento della sicurezza. A Firenze era aperta un’inchiesta per un articolo de La Nazione sull’indisciplina dilagante tra le guardie: il comandante locale annotava “la tendenza di molti dei dipendenti di farsi licenziare dal Corpo, ora che la guerra è cessata [...] procurandosi infermità che li rendono inabili al servizio o, addirittura, simulando finti reati che ne provocassero l’arresto e la conseguente espulsione”. Altri comandi segnalavano espedienti “creativi”



A sinistra, guardie di città con cappotto, 1917
A destra, brigata di Lipari, 1903.



La documentazione del progetto di riorganizzazione del Corpo della commissione Saracini, Archivio Centrale dello Stato.

per conseguire il licenziamento, come una simulazione di tentato suicidio. Le guardie costituiscono un "Comitato d'agitazione" per coordinare le iniziative locali; nelle caserme di diverse città circola un volantino con dieci punti per il riscatto economico e sociale della categoria e la minaccia di "un generale ammutinamento, una completa astensione dal servizio" qualora non fossero stati soddisfatti in breve tempo. Il Comitato chiedeva, inoltre, miglioramenti stipendiali e lavorativi, straordinari e permessi, la creazione di uno "speciale corpo di agenti in borghese" per i servizi investigativi e burocratici, l'abolizione del kepi.

Rispetto all'anteguerra i caratteri delle proteste dei poliziotti erano diversi: diffusione sul territorio nazionale, vicinanza agli ambienti politici e sindacali della sinistra, legame con altre categorie di lavoratori governativi e con altri attori sociali, anche tradizionali "avversari", come i lettori dell'Avanti! e qualche deputato socialista, disprezzo per i comandanti. L'organo socialista sosteneva i "proletari in divisa che potevano invece essere avvicinati e non più conside-

rati nemici, attraverso la costruzione di una coscienza di classe. In questo senso, le vittime di soprusi e violenze sono gli stessi agenti che da bastonatori, attraverso una metafora, subiscono la brutalizzazione del potere e si trasformano in bastonati". I poliziotti replicavano agli ostili lettori del quotidiano: "Abbiamo un lavoro da cani e, come ai cani, a ricompensa dell'improbabile lavoro, ci si danno delle bastonate".

Poliziotti "carbonari" si riunivano segretamente nelle Camere del Lavoro, alcune guardie della Capitale scrivevano alla Squadra mobile di Milano: "Caro collega, ci è gradito parteciparti che, noi [...] siamo in buoni rapporti con una maggioranza di socialisti ufficiali, posteografici, e ferroviari [pronti] allorché si presenterà l'occasione per scioperare". Per i poliziotti, il Partito socialista era lo strumento per il miglioramento della categoria contro un "Ministero [che] non si cura affatto di noi, anzi ci tiene per l'ultima ruota del carro [mentre] i nostri Sigg. maiali ufficiali si fanno odiare sempre più". Palazzo Braschi era in una strada senza uscita: anche i funzionari rivendicavano miglioramenti economici, incrementi automatici dei salari, una radicale riorganizzazione dell'Amministrazione, il diritto di associazione come per l'Associazione Generale dei magistrati, attiva da un decennio.

LA FEDERAZIONE NAZIONALE DEL PERSONALE DI P.S.

Nel febbraio 1919 un gruppo di coraggiosi fonda la Federazione Nazionale del

Personale di P.S., priva di carattere e fine politico per "promuovere l'elevamento morale e intellettuale della classe [...] cooperare con lo Stato a rinvigorire la funzione di polizia [...], favorire l'incremento degli studi giuridici e sociali con speciale riguardo a quelli attinenti alla funzione di polizia". Era espressamente stabilito nell'art. 2 dello Statuto stesso che la Federazione, priva di "carattere e fine politico", doveva costantemente informare la sua azione "alla più stretta legalità, alla dignità che si conviene alle delicatissime mansioni dei suoi comportamenti". Il proprio mensile, La Difesa Sociale, di natura tecnico-scientifica, vantava firme di spicco: il professor Giuseppe Alongi (questore a riposo) e il professor Ottolenghi. In breve la Federazione raggiunge i 1.200 soci, ma quando le richieste di federarsi iniziano ad arrivare anche dalle guardie, i vertici della PS e il Governo dispongono misure di repressione contro il diritto di associazione del personale della polizia. Bisogna attendere il 1925 perché l'associazionismo dei poliziotti, minacciato dalla scure della disciplina, trovi il giusto addentellato normativo.



Il Colonnello Achille Cerreta, ultimo colonnello del Corpo, nell'aprile 1918.

Polizia di Stato

Il Piemonte

Tredici le Sezioni nella Regione Regina, per un totale di 2.000 Soci

del Delegato regionale Antonio Guerrieri

La regione Piemonte (ai piedi dei monti), detta anche Regione Regina, per via delle imponenti catene montuose tra le più alte d'Italia, è uno dei territori più interessanti del nostro Paese. Le condizioni ambientali e sociali, hanno reso il Piemonte, a partire dagli Anni '60, una delle mete privilegiate per un incredibile numero di italiani, provenienti principalmente dalle regioni meridionali. Il boom economico ha portato una grande richiesta di manodopera da parte di tutte le industrie piemontesi, in particolare Fiat, Lancia, Pininfarina, Ceat, Magneti Marelli, Indesit, Olivetti e tante altre. Tra 1960 e il 1970 arrivavano giornalmente alla stazione "Porta Nuova" di Torino i lunghi e affollati "treni del sole", con a bordo intere famiglie, generalmente costituite da 5 o 6 persone. La necessità di manodopera era tale, che, nel giro di pochi giorni le persone venivano assunte. L'incremento della popolazione ha creato non pochi problemi alle amministrazioni locali, che, nel giro di pochi anni, hanno dovuto attuare un imponente piano di edilizia abitativa, con conseguenti notevoli stanziamenti economici. Contestualmente, anche l'Ammi-

nistrazione della P.S. si è dovuta adeguare alla nuova realtà, provvedendo a un notevole potenziamento degli organici su questo territorio, con relativa riorganizzazione delle Questure e Reparti di Specialità.

ALESSANDRIA

La Sezione è stata fondata il 13 aprile 1969 dal Maresciallo in congedo Mario Cecchini. Attualmente è guidata dal Presidente Angelo Nese. La sezione conta circa 160 iscritti e partecipa a tutte le manifestazioni istituzionali; è sempre presente, in occasione dei giuramenti di fine corso, nella Scuola Allievi Agenti. Svolge attività di volontariato a favore delle scuole con il progetto "Città Sicura".

ASTI

Istituita dal Maresciallo Domenico Gatti il 16 marzo 1969, attualmente annovera circa 250 associati ed è guidata da Tullio Dezani. Oltre a rinnovare il ricordo dei caduti in tutte le occasioni istituzionali, la Sezione organizza diverse iniziative di volontariato a favore delle categorie più deboli, distinguendo-





CUNEO



BIELLA



DOMODOSSOLA

si per generosità e altruismo. Particolarmente attenta all'assistenza ai propri soci, la Sezione organizza manifestazioni sportive e viaggi. Su iniziativa della Sezione, è stato eretto nel cortile della locale Questura il monumento ai Caduti della Polizia in servizio; ogni anno vengono ricordati, tra gli altri, l'Agente Fiorentino Manganiello, Medaglia d'oro al valor civile, e l'Agente scelto Marco Pegorin.

BIELLA

Questa Sezione è stata istituita il 30 aprile 1998 dall'Assistente Capo Giuseppe Guglielmo. La Sezione attualmente conta 120 associati ed è presieduta da Luciano Gervini. Il direttivo organizza, in collaborazione con la Caritas locale, diverse raccolte alimen-

tari. Grazie all'impegno dei Soci e di tanti cittadini, la Sezione ha partecipato alla raccolta fondi per l'acquisto di un letto destinato all'ospedale cittadino. Alcuni anni fa è stato realizzato un monumento dedicato dall'ANPS a tutti i Caduti della Polizia.

CUNEO

La Sezione deve la sua nascita alla volontà del Maresciallo Carlo Lampo, che il 23 aprile del 1969 diede vita a una delle prime sezioni nazionali. Attualmente la Sezione, guidata da Antonio Niutti, ha 225 iscritti. Tra le varie attività, si segnala la partecipazione a tutte le manifestazioni e cerimonie istituzionali. Nel 2008, è nato il Nucleo di Volontariato e Protezione Civile, regolarmente registrato negli appositi registri locali e nazionali; i tredici operatori sono impegnati in attività di accompagnamento e assistenza a disabili e bisognosi. In situazioni di necessità, per calamità e altre esigenze di protezione civile, il nucleo viene attivato dal Gruppo provinciale di coordinamento, come già accaduto nella primavera del 2009, in occasione del terremoto in Abruzzo.

DOMODOSSOLA

La sezione è collocata nella vallata della Val Dossola (VB), ai confini con la Svizzera. È nata nel 1991, su iniziativa dell'Agente Ciro Cuozzo. L'attuale Presidente è Silvano Seletti. Gli iscritti sono 130, tutti impegnati in attività culturali e istituzionali.

La Sezione è gemellata con la Gendarmeria Cantonale Svizzera, per reciproci scambi di visite, convegni e organizzazione di tornei sportivi interforze.

Nel 2010 la Sezione ha eretto un monumento nel locale cimitero, per ricordare i caduti della Polizia.



IVREA

La Sezione, costituita nel 1980, è collocata all'interno del Commissariato di P.S.. Gli iscritti sono 220, guidati dal Presidente Giovanni Bova. Tra i vari impegni, la Sezione svolge attività di volontariato in ambito cittadino e nei comuni limitrofi; partecipa ad attività istituzionali e di rappresentanza; collabora con il Commissariato in occasioni di importanti eventi. Nel 2002 è nato il Nucleo di volontariato denominato "Associazione Nazionale Polizia di Stato-Protezione Civile Ivrea (To)", che comprende unità cinofile specializzate in attività di ricerca e soccorso. Il Gruppo è guidato dal Socio Franco Muccione, Ispettore superiore in servizio presso la Questura di Torino.

NOVARA

L'8 marzo 1969, il Maresciallo di 1ª classe Angelo Borsi, insieme a 58 iscritti, dà vita alla locale Sezione ANGPS. Gli oltre 180 Soci, sono oggi guidati da Roberto Bosco. La Sezione partecipa alle cerimonie istituzionali civili e militari; inoltre, interviene all'interno dei corsi di educazione stradale, organizzati dalla locale Sezione Polstrada nelle scuole locali. Nel corso dell'anno, il direttivo ANPS organizza diverse iniziative ricreative e culturali per i propri iscritti, senza dimenticare le attività di assistenza fiscale. Fa parte della Sezione anche il campione Antonio Nacca, classe 1923, che lo scorso anno ha conquistato il ti-

tole del mondo nella categoria M80 di atletica nei 3.000, 1.500 e 800 metri, e quello italiano nella staffetta 4x200 metri.

PINEROLO

Il 21 ottobre 1995, su iniziativa di Donato Bo', Maresciallo scelto di 1ª classe in congedo, nasce la Sezione ANPS intitolata all'Ordinario militare Alberto Ferrero. L'attuale presidente è Giovanni Lacci. La Sezione, con oltre 100 iscritti, partecipa a tutte le manifestazioni istituzionali e religiose che vengono organizzate sul territorio; collabora con il Comune e con plessi scolastici locali, organizzando attività di volontariato nei pressi delle scuole.

SUSA

Il 30 settembre 1987, l'Appuntato in congedo Antonio Arbia, grazie anche all'aiuto dei Sovrintendenti Guido Gilli e Angelo Pietracatella, fonda la Sezione, successivamente intitolata al defunto App.to di P.S. Gaetano Ciro, deceduto nel 1983. L'attuale Presidente è Angelo Pietracatella. La Sezione conta circa 200 iscritti, compresi i Soci del Gruppo di Bardonecchia guidato dal Delegato Enzo Burigo. Gli associati partecipano a tutte le manifestazioni istituzionali della Val di Susa. Notevoli sono le ottime e diverse iniziative di carattere sociale e assistenziale intraprese a favore degli associati e loro congiunti.



SUSA

TORINO

Alla fine del 1968, il Maggiore generale Walter Cerini, insieme al Tenente colonnello Giorgio De Franceschi e al Maresciallo scelto di 1^a classe Donato Bo', da vita a una delle primissime Sezioni ANGPS d'Italia, intitolata poco dopo alla Guardia di P.S. Calogero D'Angelo. Dal 2004 la sezione è guidata dal Presidente Antonio Guerrieri, che ricopre anche la funzione di Vice presidente nazionale del Sodalizio. 820 sono gli iscritti, molti dei quali partecipano alle numerose manifestazioni istituzionali civili e militari, alle commemorazioni dei defunti, ai servizi di volontariato in occasione di importanti eventi culturali e sportivi, all'interno di musei e gallerie e in diversi luoghi. La Sezione ha anche istituito un ufficio per assistenza fiscale a favore dei colleghi presso il locale Reparto Mobile, il cui responsabile è il consigliere Giuseppe Saolini.

TORTONA

La Sezione è stata costituita il 4 ottobre del 2001 ed è guidata da Vincenzo Monachello. Fa parte del locale Sodalizio il numeroso "Gruppo Femminile ANPS". Sono state intraprese diverse attività sociali e di volontariato a favore delle fasce deboli e delle vedove dei colleghi defunti. La Sezione partecipa al "Progetto Percorsi Sicuri", realizzato per accompagnare 150 bambini delle scuole primarie su percorsi casa/scuola e viceversa. Nel 2011 è stato intitolato il monumento in memoria di Giovanni Palatucci. La Sezione attualmente conta circa 110 associati.

VERBANIA

La Sezione è nata nel 2006. Gli attuali 220 iscritti sono presieduti da Salvatore Failla. La Sezione è presente a tutte le manifestazioni e cerimonie militari e



TORTONA



TORINO

civili sul proprio territorio. Diverse sono le attività di volontariato svolte nelle scuole della città.

VERCELLI

La Sezione ANGPS è nata 1969, su iniziativa del Sottotenente Vittorio Vitolo. Nel 1979 la Sezione è stata intitolata a Francesco Cusano, Medaglia d'oro al valor civile, caduto nell'adempimento del dovere a seguito di un conflitto a fuoco. La Sezione ha circa 140 iscritti e dal 2003 è presieduta dal Michele Smerilli, che con i propri associati partecipa a tutte le manifestazioni istituzionali organizzate sul territorio.

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero di Fiamme d'Oro, nel quale abbiamo presentato la Regione Lombardia, per una svista, non abbiamo citato la Sezione di Monza, una tra le ultime nate. Costituita nei primi mesi del 2016, annovera già 120 Soci, ed è guidata dal Presidente Emanuele Bergamo.

LUGO DI ROMAGNA

Motoraduno nazionale ANPS DoppiaVela

Tre giorni sulle strade di Romagna con i Gruppi Motociclistici provenienti da tutta Italia

Si è svolto a Lugo di Romagna dal 24 al 26 giugno il IX° Motoraduno Nazionale “Doppiavela” dei Gruppi Motociclisti ANPS, organizzato dalla Sezione ANPS locale, in collaborazione con il Gruppo Motociclisti “Pantera”. Grande successo e soddisfazione per l’evento svoltosi in Romagna, terra di grandi passioni, famosa non solo per il patrimonio storico culturale, l’ospitalità e la gastronomia, ma tradizionalmente amante dei motori. La maggior parte dei bikers, convenuti a Lugo durante la giornata di venerdì, sono stati ricevuti dai colleghi del Gruppo Motociclisti locale, per gli accrediti e la sistemazione logistica. La mattinata successiva è stata dedicata a un giro turistico in moto sulle colline romagnole, proseguendo verso la riviera, con sosta gastronomica e ritorno

a Lugo. La serata, presso un noto ristorante, si è tenuta la cena, con la partecipazione del Presidente nazionale ANPS Claudio Savarese e del Vice presidente nazionale Giovanni Roselli, in qualità di responsabile dei Gruppi Motociclisti; dopo il saluto di benvenuto del Presidente della sezione di Lugo Vincenzo Sardella e del Presidente nazionale, la serata è trascorsa in un’atmosfera goliardica, allietata da un complesso musicale che ha dato spazio a esibizioni canore di alcuni partecipanti e fatto letteralmente scatenare gli appassionati del ballo. La domenica è iniziata con un giro turistico del comprensorio lughese, poi una visita al Museo Romagna Air Finders di Fusignano, dove sono custoditi centinaia di reperti della Seconda guerra mondiale.

Alcuni momenti della cerimonia tenutasi in Piazza Baracca.





Terminato il giro, i motociclisti si sono ritrovati in Piazza Baracca, ove alla presenza di oltre un centinaio di motociclisti intervenuti da diverse località del territorio italiano e di un folto pubblico, è stata depositata una corona d'alloro al monumento dedicato a Francesco Baracca. In questo contesto, il Presidente della Sezione, il Sindaco di Lugo e il Presidente nazionale ANPS, hanno dato ufficialmente il benvenuto a Lugo. Il Presidente Sardella ha donato al Sindaco Davide Ranalli e al Presidente Savarese di un crest con logo del Motoraduno e una medaglia ricordo. Tra le autorità intervenute, erano presenti il Vice prefetto Umber-

to Grani, il delegato del Dirigente del Commissariato, il Comandante della locale compagnia dei Carabinieri, il Comandante della Polizia Stradale di Lugo, i Presidenti delle sezioni ANPS di Bologna, Ravenna, Forlì e Imola e le rappresentanze delle associazioni d'arma con bandiere e labari.

Il Motoraduno ha avuto termine con un incontro conviviale, dove il Presidente Savarese ha dato appuntamento ai convenuti al decimo Motoraduno che si terrà a Catania nel 2017, in occasione del prossimo Raduno nazionale ANPS. Il Capo Gruppo Motociclisti "Pantera" di Lugo Christian Ranaldi, affiancato dai suoi



validissimi collaboratori Angelo Bartolotti e Salvo Randazzo, ringrazia la Polizia Stradale per il fondamentale e prezioso lavoro svolto accanto ai motociclisti. Durante la manifestazione, sono stati consegnati vari riconoscimenti ai Gruppi partecipanti, al più giovane motociclista, Maurizio Tomat, del Gruppo "A Manete" di Udine, e al più anziano, Giuseppe Pipino del "Gruppo Campania" di Salerno; sono state premiate le due motocicliste presenti al raduno, Battaglia Maria Chiara e Faccioni Chiara, di Verona. Il riconoscimento per Gruppo più numeroso è andato al Gruppo A Manete di Udine, con oltre 40 partecipanti.

FIUMICINO

Torneo calcistico per Emanuele Petri

Giornata di sport e solidarietà per ricordare il Sovrintendente della Polizia

Si è svolta domenica 3 luglio la nona edizione del Trofeo intitolato alla memoria del Sovrintendente della Polizia di Stato Emanuele Petri, assassinato dalle Brigate rosse il 2 marzo del 2003. Tra i numerosi partecipanti all'evento, erano presenti anche alcuni concittadini di Petri, rappresentanti dell'Associazione Emanuele Petri, giunti anche per portare il saluto della famiglia del poliziotto. Il pomeriggio è iniziato con il tradizionale ingresso in campo delle squadre, accompagnate dal Tricolore, portato dai volontari dell'ANPS di Fiumicino. Dopo l'inno nazionale, sono iniziate le gare; sul campo si sono affrontate la Stedo, Ciaky 68, ANPS Fiumicino e Roma Centro Servizi. Il Torneo è stato vinto dalla squadra Stedo. Nell'ambito della manifestazione si è svolto anche un Triangolare che ha visto scendere in campo i Pulcini della Lazio, Sporting Fiumici-



no e Honey; sono stati proprio questi ultimi a essersi aggiudicati il trofeo. Particolarmente toccante è stato il discorso del Presidente ANPS Fiumicino Vincenzo Addante, che ha ricordato il poliziotto caduto mentre svolgeva servizio di scorta viaggiatori su un treno regionale sulla tratta ferroviaria Roma-Firenze. A portare il saluto del Comune di Fiumicino c'era l'Assessore allo sport Paolo Calicchio.

Dopo le premiazioni si è tenuta una cena, alla quale hanno partecipato circa 120 ospiti; il ricavato è stato devoluto in beneficenza all'Associazione Emanuele Petri. La stessa associazione ha devoluto la somma alla vedova di un collega del Commissariato di Ostia, recentemente scomparso per colpa di un male incurabile. Una giornata intensa, piena di avvenimenti, che ha mostrato un lavoro di squadra messo in atto da tutto il consiglio direttivo ANPS di Fiumicino.

BIELLA

Un giorno per ricordare

Il 40° anniversario della morte del Vice questore Cusano

Il pomeriggio del primo settembre 1976, dopo la segnalazione di alcuni cittadini, viene inviata dal Commissariato di Pubblica Sicurezza di Biella una volante per controllare un sospetto spaccio di droga, presso i giardini pubblici. Sul posto giungono il Vice questore aggiunto Francesco Cusano e l'Appuntato Primo Anceschi; i due poliziotti notano una Fiat 131 targata Milano con due persone a bordo dall'aria po-



co rassicurante. Decidono di procedere a un controllo: si avvicinano alla vettura, chiedono i documenti e notano delle anomalie. I poliziotti chiedono agli uomini di seguirli in Commissariato; in cambio ricevono colpi d'arma da fuoco. Il Dottor Cusano muore poco dopo, Anceschi rimane illeso, i due delinquenti scappano. Vengono arrestati circa due anni dopo, in seguito a indagini sul sequestro e uccisione di Aldo

Un'opera di Luigi Fiore per il Commissariato

Donazione della famiglia Ricci

La sala riunioni del Commissariato di Sulmona, intitolata al collega Ugo Pomponio, è da oggi impreziosita da uno splendido pannello realizzato dall'illustratore Luigi Fiore, classe 1975, collaboratore di Polizia Moderna e dell'Ufficio storico della Polizia. Nel pannello sono rappresentati due scorci della città di Sulmona in diversi periodi storici: Porta Napoli con l'Alfa Romeo Giulia, in colore grigio-verde, prima Volante in servizio in città agli inizi degli anni '70, e piazza XX Settembre con l'Alfa Romeo 159, utilizzata ancora oggi



per il controllo del territorio. Il pannello è stato donato dalla famiglia dell'Ispettore Capo Alfonso Ricci, già Comandante del Distaccamento Polizia Stradale di Sulmona, anch'egli deceduto in servizio in un tragico incidente stradale avvenuto a San Pio delle Camere il 17 luglio 1991.

La vedova, la Signora Anna Serafini, e i figli Riccardo e Renato, entrambi in servizio presso il Commissariato di Sulmona, hanno voluto ricordare la figura del loro congiunto attraverso quest'opera, nella quale viene rappresentata la consolidata presenza della Polizia nella storia della città, con una sobria cerimonia alla presenza del Dirigente del Commissariato Francesca La Chioma e della rappresentanza ANPS guidata dal Presidente Tarcisio Iacovone.

Moro. Si scopre che erano dei terroristi delle Brigate Rosse. Da tempo, il vecchio Commissariato di Pubblica Sicurezza di Biella ha ceduto il posto alla Questura. Qui, ogni anno, nel giorno del vile agguato, viene ricordato il sacrificio di Francesco Cusano. Quest'anno, nella ricorrenza del quarantennale, il Questore Salvatore Perrone ha voluto ricordare l'evento con una cerimonia prima nell'atrio della Questura, dove trova posto una targa marmorea, e successivamente sul luogo del tragico fatto presso i Giardini Zumaglini, dove è posto un cippo a memoria. Dopo la deposizione delle rituali corone d'alloro, si sono vissuti momenti toccanti quando il Questore Perrone nel suo discorso e con l'abbraccio alla vedova Giuseppina Porcaro e al figlio Maurizio Cusano, anch'egli Vice questore in servizio a Torino, ha sottolineato lo spirito di sacrificio che accomuna, ieri come oggi, tutti gli appartenenti delle forze dell'ordine, che a rischio della propria vita, garantiscono la sicurezza dei cittadini, in particolar modo in questi tempi con molte dif-



ficili problematiche. Alla cerimonia erano presenti, insieme alle autorità civili e militari, le rappresentanze ANPS di Biella e Vercelli, guidate da Luciano Germini e Antonio Comparelli.

PREMIO LETTERARIO VINCENZO PARISI

L'Associazione Nazionale della Polizia di Stato di Brescia, allo scopo di ricordare Vincenzo Parisi, Capo della Polizia dal 1987 al 1994, istituisce un Premio letterario riservato ai laureati che nell'ultimo quinquennio abbiano discusso la propria Tesi di Laurea incentrata sulla Criminalità e sulle Forze dell'Ordine. Le iscrizioni sono aperte fino al 31 dicembre 2016.

Il Premio è riservato a tutti i cittadini italiani che ne facciano richiesta entro la data del 31.12.2016 e abbiano conseguito la laurea triennale e/o magistrale discussa negli ultimi cinque anni con una tesi sui seguenti argomenti:

- Forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Corpo degli Agenti di Custodia);
- Polizie informative (Servizi di sicurezza/informazione);
- Polizie Municipali, Provinciali e consortili;
- Polizie private;
- Forze Armate (riguardo solo servizi di polizia militare o servizi di polizia marittima del Corpo della Capitaneria di Porto);
- Criminalità comune e organizzata;
- Prevenzione delle tendenze devianti e dei crimini;
- Repressione delle devianze e delle condotte criminose.

Il testo completo della Tesi, unitamente a un estratto riassuntivo della stessa (massimo 15 pagine), comprensivo di eventuali disegni, grafici, fotografie, dovrà pervenire in formato riproducibile (Word, Txt o altro formato testuale) entro il 31.12.2016 via mail a: premioparisi@anspbrescia.it.

Un'apposita giuria selezionerà tra le Tesi pervenute entro il 30.03.2017 il lavoro ritenuto più meritevole per documentazione, forma espositiva, originalità, peculiarità, approfondimento, ricerca bibliografica. Il Premio consiste nella realizzazione di un libro, sulla base dei contenuti del lavoro presentato, con assegnazione di 100 copie al vincitore, oltre al diploma dedicato della manifestazione.

Per ogni ulteriore informazione, contattare direttamente la segreteria del Premio al seguente indirizzo:

premioparisi@anspbrescia.it - tel. 030.3744778 - cell. 327.0890710

FOLIGNO

UNA GIORNATA DI SPORT E SOLIDARIETÀ

La splendida frazione di Budino, nel comune di Foligno, ha fatto da scenario al VI Memorial "Ivano-Sergio-Fabrizio-Romano", triangolare di calcio a cinque svolto dai bambini dalle squadre Asd Spello, Vis Foligno e As Nuova Gualdo-Bastardo. L'evento, organizzato dalla Sezione di Foligno guidata da Gabriele Bibi, in collaborazione con le Associazioni AVIS Foligno, Spello, Bevagna, Montefalco, Trevi e quella Provinciale di Perugia e dall'ACLI di Budino, è dedicato alla memoria di quattro poliziotti prematuramente scomparsi. La manifestazione è iniziata con la celebrazione della cerimonia religiosa; nel pomeriggio, via al torneo di calcio e poi una serie di giochi che hanno coinvolto grandi e piccoli: il tiro con l'arco, insieme agli arcieri dell'associazione "Federico II" di Montefalco, corsa dei sacchi, tiro alla fune, biliardino, e poi la gara di briscola, musica, balli e un ricco buffet. Alla festa hanno partecipato circa 200 persone, molti dei quali erano bam-



CAMPOBASSO

bini, che, dopo i giochi e il meritato ristoro, sono stati premiati con delle medaglie. Per la cronaca, il torneo è stato vinto dalla squadra A.S. Nuova Gualdo-Bastardo. Il ricavato della manifestazione è andato in beneficenza a una bambina del comprensorio di anni 9, afflitta da una malattia rara, già operata, che deve periodicamente recarsi presso varie strutture ospedaliere per ulteriori cure.

CAMPOBASSO

UNA MANOVRA TI SALVA LA VITA

ANPS e Sis 118 insieme per aiutare genitori e nonni. È stato questo l'intento dell'iniziativa "Una manovra ti salva la vita", organizzata il 14 giugno presso la Sala Rosano della Questura di Campobasso. L'evento, il primo di una serie, ha mostrato quali sono le manovre indispensabili in caso di soffocamento di un bambino. Il corso è stato tenuto da Agnese Fratantuono e Costanzo Sampogna, operatori e istruttori della Centrale Operativa del 118; i due volontari hanno illustrato ai presenti la famosa manovra di Heimlich, il medico statunitense che per primo la descrisse nel 1974, fornendo tutte le informazioni necessarie, anche con esercitazioni pratiche, circa le procedure da adottare in presenza di sintomi da soffocamento e cioè quando un corpo estraneo, sia esso cibo o un piccolo oggetto, va a ostruire in maniera parziale



FOLIGNO

o totale le vie respiratorie in particolare dei bambini. Nella stessa occasione, sono stati forniti cenni sulla rianimazione cardiopolmonare in persone incoscienti colpite da arresto cardiocircolatorio. I due operatori hanno in questo modo ricordato che, con pochi semplici manovre, in attesa dell'arrivo del 118, si può salvare una vita in moltissimi casi.

TREVISO

COMMEMORAZIONE VITTIME DEL TERRORISMO

Domenica 26 giugno, ANPS Treviso e Belluno, insieme agli amici della sezione di Treviso dell'ANFI, hanno organizzato una cerimonia a Cima Vallona San Nicolò Comelico, in provincia di Belluno, per ricordare i caduti degli attentati terroristici contro gli uomini delle forze dell'ordine e delle forze armate. Proprio qui, nel 1967, furono uccisi il Vice brigadiere Filippo Foti e la Guardia scelta Edoardo Martini. Presso la Chiesetta Tamai di Cima Vallone, si è svolta una cerimonia religiosa, alla presenza di numerose autorità civili e militari. Per l'ANFI erano presenti il Segretario Nazionale Schiavon e il Presidente di Treviso Meneghetti, mentre per l'ANPS i Presidenti di Belluno Antonio Prencipe e di Treviso Salvatore Demma.

ROVIGO

GLI INCONTRI "TERRA E ACQUA"

Promossi dal "Teatro della Gran Guardia" di Padova, con il patrocinio della Polizia di Stato, dell'ANPS, delle Province di Padova e Rovigo, dei Comuni di Padova e Adria e di altri enti territoriali, si sono tenuti, rispettivamente il 2 luglio, presso la sala



TREVISO

Federighi del Comune di Adria, e alla fine del mese di giugno, presso la sala Anziani del Comune di Padova, gli incontri con la cittadinanza "Terra e Acqua". Davanti ai numerosi cittadini intervenuti, sono stati presentati i principali temi che saranno portati nel corso del prossimo anno scolastico in alcuni plessi scolastici del padovano e del polesine, volti a sensibilizzare, in territori che da sempre convivono con rischi idrogeologici, la gestione e il superamento dell'emergenza. Nei due incontri sono stati parti-

colarmente apprezzati gli interventi del primo dirigente del Reparto Mobile di Padova Giuseppe Maria Iorio, della professoressa Silvia Piovan del Dipartimento di Scienze Geografiche dell'Università di Padova, del professor Michael Hodgson del Dipartimento di Geografia dell'Università del South Carolina e del dottor Giulio Mazzocco, consigliere dell'Ordine degli Psicologi. Tra gli altri hanno effettuato un breve intervento il Presidente di sezione e Consigliere nazionale ANPS Pierpaolo Menini e il Presidente Anps



ROVIGO



divenuta punto di riferimento per i giovani scolari, ai quali la presenza dei volontari comunica sicurezza. Durante il pranzo sociale, il Sindaco Gianluigi Savino, socio simpatizzante e figlio del fondatore Nunzio, ha consegnato una pergamena al socio Alessandro Piccinno come espressione di profonda riconoscenza, per aver svolto ben 15 anni di volontariato in maniera costante, sollecita e preziosa. Nelle parole del Presidente Ragusa, infine, l'auspicio per i prossimi anni di una maggiore adesione, da parte di altri soci, all'iniziativa di volontariato.

SALERNO



COMMEMORAZIONE BANDIERA, DE MARCO E PALUMBO

Salerno commemora le vittime del tragico attentato terroristico delle Brigate Rosse a un'autocollonna militare. Il 26 agosto, nel

34esimo anniversario dell'attentato, sono stati ricordati gli agenti della Polizia di Stato Antonio Bandiera e Mario De Marco (deceduto quattro giorni dopo a seguito delle ferite riportate) e del caporale dell'Esercito Italiano Antonio Palumbo. La cerimonia, officiata dal Cappellano provinciale della Polizia di Stato, don Giuseppe Greco, come è ormai consuetudine consolidata, si è svolta sul luogo dell'attentato, dove è stato eretto un monumento, alla presenza del Questore della Provincia di Salerno Pasquale Errico e delle autorità civili e militari. La manifestazione è iniziata alle ore 10.00 con lo schieramento del picchetto d'onore con trombettiere, dei gonfaloni della Città di Salerno, della Provincia di Salerno e del Comune di Rocca-daspide, e delle bandiere ANPS di Salerno, Campagna e Nocera Inferiore. Brevi discorsi commemorativi sono stati rivolti ai pre-

senti dal Questore di Salerno, dal Colonnello Carmine Sepe, Comandante del Reggimento "Cavalleggeri Guide" di Salerno e dal Vice sindaco di Salerno Eva Avossa. Al termine, sono state deposte le corone di alloro al monumento in ricordo delle vittime.

COSENZA



MEMORIALE FILIPPO DI NATALE

La Sezione di Cosenza e il Gruppo di Paola, hanno ricordato l'Ispettore superiore Filippo Di Natale, responsabile del Posto Fisso di Polizia presso la Stazione FF.SS. di Paola. Come avviene da alcuni anni, l'ANPS ha organizzato un triangolare di calcio, presso il campo sportivo del dopolavoro ferroviario di Paola. A contendersi il trofeo del IV Memoriale Filippo Di Natale, erano presenti le squadre della Polizia di Stato, Ordine degli Avvocati del Foro di Pa-

ola e una compagine della Società calcistica "Chianello".

Alla manifestazione erano presenti i figli e i nipoti del compianto poliziotto. Ad aggiudicarsi il trofeo calcistico è stata la squadra della Polizia di Stato.

Alla premiazione delle squadre hanno partecipato i soci della Sezione di Cosenza e del Gruppo di Paola, guidati dal Presidente Francesco Greco, e il Presidente della Sezione di Vibo Valentia Giuseppe Vattiata.

PADOVA



RADUNO REPARTO MOBILE

Il 10 settembre, presso il Reparto Mobile di Padova, si è svolto il tradizionale raduno, giunto quest'anno alla X edizione, del personale che ha svolto servizio presso questa sede. Nell'ambito della cerimonia, i circa 150 partecipanti hanno potuto assistere, insieme al Questore di Padova Bernabei e al Dirigente del Reparto Iorio, al gemellaggio tra le Sezioni ANPS di Padova ed Ascoli Piceno Siglato dai rispettivi Presidenti Menini e Romoli. Nel corso della giornata è stata effettuata una raccolta fondi da destinare alle popolazioni colpite dal recente terremoto di Amatrice, per un importo di circa 1.500 euro.

UDINE



PRIMO RADUNO APPARTENENTI AL 46° CORSO

Si sono ritrovati nella Caserma "Miale da Troia" di Foggia per festeggiare i 40 anni dall'inizio della loro carriera nella Polizia di Stato o, come si chiamava allora, Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Nell'occasione si sono ritrovati alcuni colleghi, ora pen-



sionati e Soci ANPS, che al termine del 46° Corso hanno svolto servizio nelle più disparate sedi della nostra bell'Italia, dall'estremo Nord al profondo Sud.

Con varie peripezie e ricerche, i Soci della Sezione ANPS di Udine e di Foggia, grazie alla collaborazione del Sovrintendente capo in quiescenza Luigi Floris e di altri colleghi dell'allora "quadro permanente" della scuola, hanno organizzato il 1° Raduno dei ragazzi di allora, provenienti da diverse regioni, riunendo anche inse-

gnanti e istruttori del tempo. Nella mattinata del 25 aprile, si sono radunati nel piazzale della Caserma, dove sono stati raggiunti dal Dirigente l'UPGSP Fratepietro Pasquale per un saluto. Dopo una visita nella Caserma, la comitiva si è trasferita presso la Chiesa di Sant'Anna per la messa in ricordo dei colleghi deceduti. Al termine, dopo una visita presso la cella in cui ha vissuto San Pio da Pietralcina, il gruppo di partecipanti ha raggiunto un locale della zona per il pranzo sociale.





1956

La 2ª Compagnia del 19° Reparto Mobile, comandata dal Tenente Salvatore De Mauro, in servizio di ordine pubblico a Pallanza (NO), in occasione del Giro ciclistico della Svizzera.

Foto inviata dal Socio di Trieste Francesco Paolo Tucci.

1966

Una pattuglia della Polizia Stradale di Milano soccorre un'auto in panne.



1967

Il Brigadiere Giovanni Mancini, della Questura di Milano, caduto nell'adempimento del dovere mentre era intervenuto per disarmare un folle.

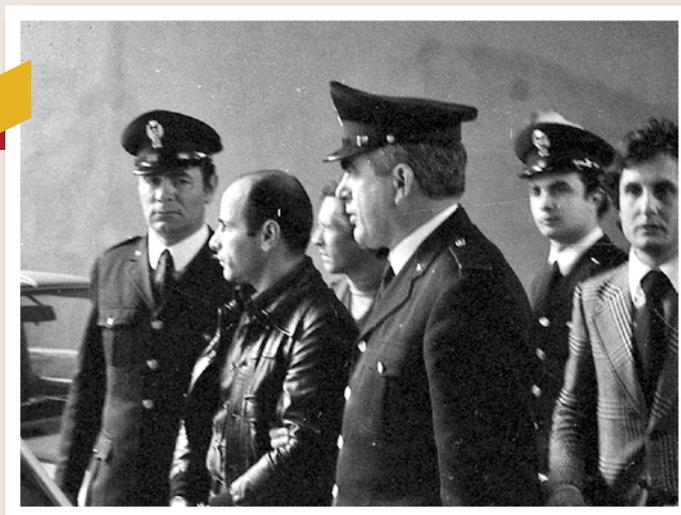


1968

Adunata Allievi Guardie della Scuola di Trieste.

1969

Il Socio di Ancona Donatantonio Gallucci, al centro, insieme ai colleghi della Questura di Ancona.



1977

Durante una perquisizione in un appartamento, la Squadra Mobile di Trento arresta il pericoloso bandito sardo Graziano "Grazianeddu" Mesina. (Foto Quotidiano Alto Adige)

Il “turno in quinta” sulle Volanti

Riflessioni personali su un modo di vivere la Polizia

di Gianmarco Calore

Lo ami, lo odii, ci convivi e con te ci fai convivere chi ti sta accanto. Ti accompagna lungo il percorso professionale per un periodo lungo o corto che sia, non importa. È un’entità strana, il “turno in quinta” (turnazione che prevede un servio notturno ogni cinque giorni, ndr). Ti entra dentro, mette radici, cresce e si sviluppa con gli anni. Tenti di estirparlo, come si fa con una pianta improvvisamente diventata troppo invadente, addirittura ti convinci di esserci riuscito dopo che sei passato al più comodo turno giornaliero, magari articolato in settimana corta. Passa il tempo, di lui magari si perde anche il ricordo. Ma un giorno si ripresenta, più forte e solido di prima. Se poi il turno in quinta lo vivi sulle Volanti, il suo legame diventa indissolubile. Strano, vero? È una vita fatta di disagi personali, a partire da quegli orari che non conoscono calendario: per loro non ci sono feste, non c’è la domenica né il Capodanno; non c’è anniversario né Ferragosto: quando ti tocca lavorare, ti tocca. Punto e basta. Dormi quando gli altri sono svegli, stai sveglio quando gli altri dormono e la città sembra diventata un deserto. Mangi presto. O tardi. A volte non riesci a mangiare affatto. Cartoni di pizze ed ettolitri di caffè alle ore più strane scandiscono la tua carriera professionale; una piadina mangiata al volo, troppo spesso con un orecchio teso a quella radio che parla proprio quando vorresti che stesse zitta, magari per cinque minuti soltanto. Smonti dal turno dopo la notte e spesso il letto lo vedi solo a sera fatta, c’è la tua famiglia con le sue esigenze: allora vai ancora di caffè, vero grande amico, mascheri gli occhi rossi dietro gli occhiali da sole anche quando il sole non c’è. Ma vai avanti.



I DISAGI

Ci sono poi i disagi professionali, fatti di innumerevoli “rospi” da mandare giù. L’intervento sbagliato, le ingiustizie, i troppi cavilli burocratici che devi affrontare, sempre più numerosi specie se provieni dalla “vecchia scuola” grazie alla quale avevi imparato a risolvere col buon senso la maggior parte delle situazioni, anche le più spinose. Astio con i colleghi, insofferenza verso i superiori e l’ottusità di un sistema, la quotidiana “guerra fra poveri” combattuta per le cose più stupide: le ferie, un salto notte, un recupero, riposo. Diffidate da quelli che vi dicono che in Polizia va tutto bene, che siamo sempre tutti Fratelli, che sono tutte rose e fiori. Non esistono le rose senza le spine. E spesso restano solo le spine. Arriva il giorno che non ne puoi più. La stanchezza fisica per il peso di una notte fatta ogni cinque giorni e la disillusione verso un lavoro reso, ogni giorno, sempre più arduo ti fanno prendere l’unica decisione che ti sembra possibile: staccare, cambiare, chiedere il trasferimento interno cimentandoti in altre mansioni che in una Questura diventano in gran parte burocratiche. All’inizio è bello, non c’è niente da dire: torni a fare orari “cristiani”, capisci che le notti sono fatte per dormire e le domeniche per essere passate in famiglia. Riassapori le feste comandate, le ferie al momento giusto e ti convinci che davvero hai fatto un buon affare. Addirittura ti domandi perché quella scelta non l’hai fatta prima! Ma se davvero sei nato sbirro, una mattina, magari mentre sei in spogliatoio a cambiarti, rivedi i colleghi delle Volanti: alcuni che stanno per tornare a casa dopo la notte, altri che stanno montando in turno. Risentiti i soliti discorsi di cui anche tu fino a poco tempo



prima avevi fatto parte, discorsi fatti spesso di lamentele, pettegolezzi, parolacce, scherzi goliardici. Sbadigli, occhi rossi di sonno, il profumo del caffè delle macchinette all'ingresso mescolato a quello di patina da scarpe e all'odore di sudore. In quel momento capisci che tu da quei discorsi, da quel mondo sei fuori. Sì, i colleghi ti guardano ancora con rispetto, ti salutano affettuosamente, ma tu sai, loro sanno che sei fuori, che appartieni a un altro mondo.

IL RITORNO DOPO IL TRASFERIMENTO

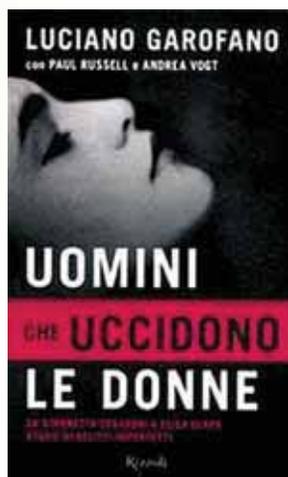
E allora ecco formarsi una sorta di nuova insofferenza verso la scrivania che ti attende inesorabile alle 8, verso quei fascicoli da trattare, verso quelle informative da preparare. Insomma, verso quella routine fatta dai soliti gesti quotidiani, ripetitivi, monotoni: la posta, il mattinale, le notifiche. Di questa insofferenza non ti accorgi subito, essa si sviluppa piano piano. Ma inesorabile. Finché un giorno capisci che la strada ti manca. Di più, ti manca il turno in quinta e il suo cameratesco modo di essere. E decidi di tornare su quella macchina bianco-azzurra. Prima del lavoro, torna prepotente la voglia di riassaporare quell'atmosfera, quei colori, quegli odori: il caffè di inizio turno, il panino nel cuore della notte, il ritorno a casa e la gioia di infilarti sotto le coperte con Morfeo che già ti sta artigliando con le sue mani soporifere. I colori della notte che passa fuori dai finestrini della volante: il giallo dei lampioni, l'alba, il silenzio, i giochi d'ombra mentre controlli tutti i vicoli, magari distorti dalla pioggia che bagna i finestrini o dalla nebbia che ti fa vedere cose che non ci sono, specie dopo una certa ora. I rumori: quello della selettiva della radio, la voce dell'o-

peratore da cui a volte dipende se tornerai a casa o no, le chiacchiere con il collega o con la prostituta da cui cerchi di carpire qualche informazione. L'immanicabile telefonata a casa, per sentire la voce dei tuoi figli o semplicemente per dire a tua moglie "Va tutto bene", a volte mentendole. Per la sua tranquillità.

I RITI PRIMA DELL'INIZIO

Ci sono anche i "riti", nel turno in volante. La preparazione e la cura dell'Uniforme, per quel poco che oggi ci è consentito ancora curare: dobbiamo comunque sempre essere inappuntabili quando entriamo in casa d'altri, anche quando i pantaloni sono così lisi da sembrare trasparenti. Il controllo della macchina: la registrazione delle matricole di mitra e paletta, il contachilometri, la verifica degli allestimenti di bordo accompagnata dalle inevitabili e quotidiane imprecazioni per i portatili che non vanno o perché "i soliti ignoti" hanno fatto un nuovo danno senza avvisare; la prova lampeggianti e sirena sperando di non doverla usare. La prova radio, con l'anacronistico "codice Monza". Ognuno di noi ha i suoi, di riti. È più una prassi spesso scaramantica, molto meno un'abitudine. Ma che se non la segui ti sembra di uscire nudo. Qual è il mio rito? La compilazione dell'agenda, quello strumento in cui ogni capopattuglia trascrive tutto quello che c'è da sapere o che verrà fatto durante il servizio: le persone controllate, gli interventi fatti, le segnalazioni delle auto rubate... È un compito che potrei a volte delegare al mio autista. Invece su quell'agenda ci scrivo sempre e solo io, un po' perché ho il mio metodo, un po' perché sono stato educato dai "vecchi" a fare così. E poi c'è quel senso di appartenenza, quella sensazione di far parte di qualcosa di unico: il turno è come una famiglia, fatta di figli bravi e figli un po' monelli che magari ti fanno anche incazzare ma che alla fine in qualche modo perdono. E che se per radio senti gridare "aiuto", ti fanno correre come un disperato, sempre e comunque.

Non c'è tanto altro da dire, sul turno in quinta in volante. C'è chi lo fa per passione, chi lo fa per un ritorno economico, chi perché ormai è così tanto tempo, che non saprebbe cos'altro fare. Certo, potrà capitare di nuovo in futuro che la misura torni a essere colma, che il desiderio di cambiare si faccia ancora avanti; ma ho imparato che prima o poi il turno in quinta tornerà a chiamarti. E tu risponderai. Per chi non è Poliziotto leggere queste righe può farci passare per pazzi, magari per masochisti: lo ammetto, non è facile trasmettere queste sensazioni a chi non è del mestiere. Ci proviamo, tutto qua. Ma chi su quella Pantera almeno una volta ci è salito, sa di cosa parlo.



Luciano Garofano, Paul Russell, Andrea Vogt

UOMINI CHE UCCIDONO LE DONNE

Da Simonetta Cesaroni a Elisa Claps
storie di delitti imperfetti

Rizzoli Editore, 2011. 242 pagine

Ogni otto minuti nel mondo una donna viene assassinata. Per gelosia, perché non si vuole accettare la fine di una relazione o perché la sua debolezza la rende una preda facile e indifesa. La misteriosa morte di Simonetta Cesaroni, il delitto dell'Olgiata, i treni silenziosi sui quali ammazzava Donato Bilancia, sono solo alcuni dei casi che hanno occupato per anni le pagine di cronaca. Se per alcuni di essi il rigoroso esame della scena del delitto ha condotto in tempi brevi gli inquirenti alla cattura del colpevole, per altri il contributo essenziale è arrivato dopo anni con l'ausilio dell'attività tecnico-scientifica, e in particolare grazie alla prova del Dna. In "Uomini che uccidono le donne", Luciano Garofano, ex comandante del Ris di Parma, ripercorre i crimini italiani più celebri e controversi, risolti proprio attraverso le più avanzate analisi di laboratorio e l'utilizzo della "prova regina". Dall'inchiesta sull'omicidio di Dobbiaco del 2002 alla ricostruzione della folle dinamica della strage di Erba; dalla scarcerazione di due innocenti accusati per errore dello "stupro della Caffarella", alle ultime rivelazioni sull'omicidio della studentessa sedicenne Elisa Claps, scomparsa nel lontano 1993. Garofano ci guida sui luoghi del delitto, ripercorrendo le indagini della polizia scientifica.



Umberto Gandini

TUTTE LE INDAGINI ABUSIVE DI MARLÒVE, INVESTIGATORE PRECARIO

Robin Edizioni, 2016. 568 pagine

Un poliziotto in pensione, dopo essere rimasto per decenni seduto allo sportello dell'ufficio passaporti della questura di Bolzano, e non aver partecipato mai, ma proprio mai a un'indagine, si trova ora a svolgere dei "lavoretti": piccole ricerche, minuti accertamenti.

Lo chiamano Marlòve perché, da giovane, raccomandava ai colleghi di leggere Chandler, e quelli per prenderlo in giro gli hanno affibbiato il soprannome desunto dalla pronuncia italiana dell'inglese Marlowe. I casi di cui si occupa, da "investigatore in nero" a 50 euro al giorno più le spese, sono da poco: un uomo scomparso, una moria di cani, un medico perseguitato da lettere piene d'insulti, badanti trattate male, quadri rubati durante la guerra che devono essere restituiti, ex mogli che vogliono controllare i mariti e, infine, un omicidio, del quale Marlòve viene ingiustamente accusato e che rischia di fargli perdere la stima e la credibilità di cui gode in tutta Bolzano.

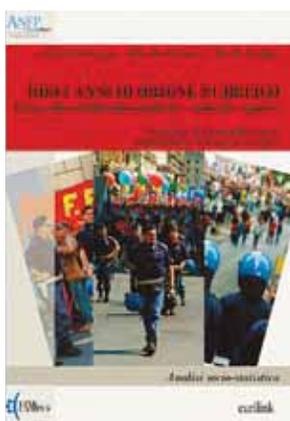


I.M.D.

LA CATTURANDI

Dario Flaccovio Editore, 2014. 155 pagine

Il consuntivo dell'attività della sezione Catturandi della Squadra Mobile di Palermo, i profili degli ultimi latitanti finiti in manette, la caccia a Matteo Messina Denaro, l'evoluzione delle strategie dei boss, la trattativa Stato-mafia, i retroscena e i misteri ancora irrisolti. C'è questo e tanto altro nel libro di I.M.D., il poliziotto protagonista di numerosi arresti, oggi impegnato in una massiccia campagna di sensibilizzazione dei giovani, grazie agli incontri nelle scuole e alle sue pubblicazioni che hanno affascinato un numero enorme di lettori. Parlando dell'azione svolta dalla Catturandi e soffermandosi a offrire spunti di riflessione, I.M.D. ribadisce con forza l'importanza di informare e di non abbassare mai la guardia nella lotta a Cosa nostra, anche quando l'organizzazione sembra più silente e mette in atto strategie di sommersione. Perché, come sosteneva Giovanni Falcone, "la mafia è un fenomeno umano, e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine", ma ogni cittadino deve fare la sua parte affinché questa fine sia prossima.



**Armando Forgione, Roberto Massucci,
Nicola Ferrigni**

DIECI ANNI DI ORDINE PUBBLICO

Eurilink Edizioni, 2015. 128 pagine

La sfiducia nei confronti delle Istituzioni, nonché la perdita di autorevolezza da parte della classe politica, hanno risvegliato il desiderio di auto-espressione improntato sulla difesa dei diritti personali, dando forma a una visione privata dell'economia e della società, che spinge i cittadini a prendere sempre più le distanze dalle Istituzioni e a mobilitarsi quotidianamente in azioni di protesta. Le manifestazioni di piazza, d'altra parte, non sono più soltanto quelle "tradizionali", alle quali ci hanno abituati i sindacati o i movimenti organizzati. Basti pensare alle numerose manifestazioni che nascono sul web, sui social network, in cui la tradizionale macchina organizzativa lascia il posto a variabili imprevedibili in termini non solo quantitativi, ma anche qualitativi. Tutto ciò richiede una riflessione e una analisi dei moderni codici comunicativi che hanno contribuito a modificare le tradizionali modalità organizzative delle manifestazioni. Questa è la prima raccolta sistemica, che aiuterà il lettore a interpretare un fenomeno complesso e che farà riflettere sulla missione quotidianamente affidata alle Forze di Polizia, di tenuta del ponte tra la società e le Istituzioni, un ponte sul quale transitano tutte le più scottanti emergenze sociali, culturali ed economiche del Paese.

E' VERO CHE LA POLIZIA
NEGLI ANNI SESSANTA
AVEVA UNA FERRARI? ..

E QUANTI
GRAN PREMI
AVETE VINTO? ..

SI



CONSANI (16)



Libra
FINANZIARIA spa



Libra: i tuoi progetti prendono vita!

PRESTITI

A CONDIZIONI RISERVATE AL PERSONALE DELLA
POLIZIA DI STATO
IN SERVIZIO E IN CONGEDO

Tassi agevolati
in **Convenzione** con **NoiPA**
per il **prestito con delega**

EROGHIAMO
DIRETTAMENTE
IL PRESTITO

Zero spese di agenzia
Zero spese di avvio pratica
Tempi brevi



RICHIEDI
ORA IL TUO
PREVENTIVO

Numero Verde Gratuito
800 943 394

Lun Ven 8.30 - 17.30

www.libraspa.it  Seguici su facebook  SMS **348.4504256**

Le nostre sedi: Roma - Milano - Firenze - Bologna - Rimini

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Consigliamo ai nostri clienti, per gestire al meglio la propria capacità di spesa, di prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il modulo "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile presso gli uffici di Libra Finanziaria Spa, gli Uffici Commerciali e i locali della rete esterna. Finanziamenti concessi previa istruttoria di Libra Finanziaria Spa. LIBRA FINANZIARIA SPA - Sede Legale: Via San Marino, 12 00198 Roma - Sede Amministrativa: Via Marte, 24/B 47923 Rimini - R.I./C.F./P.IVA 08593431003 - Iscriz. U.I.F. n.37143

SOLIDALI SI NASCE.

E POI TI LAUREI, TI SPOSI...

Per fermare la sclerosi multipla
ogni occasione è buona.

*Matrimonio, nozze d'oro e d'argento, battesimo,
prima comunione, laurea, momenti speciali
che possono essere resi unici e indimenticabili
con un gesto di solidarietà.*

*AISM Associazione Italiana Sclerosi Multipla
www.aism.it - bomboniere@aism.it - Tel. 010 27131*

**SCLE
ROSI
MULT
IPLA**
ONLUS
associazione
italiana

un mondo
libero dalla SM